

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 10 LUGLIO 2025

La mobilità, lo sviluppo

Brigida Vicinanza

Salerno al centro della mobilità e del turismo perché le vie sembrano essere davvero infinite e portano tutte verso uno sviluppo del settore come motore dell'economia. Via mare con gli attracchi delle navi da crociera proprio in città. Ma anche oltre le nuvole con il primo speciale brindisi per un anno di operatività dell'aeroporto di Salerno, che si prepara a cambiare nome e che vedrà uno speciale incontro domani nell'infrastruttura situata tra Bellizzi e Pontecagnano con i sindacati che brindano ai successi in attesa delle nuove sfide lavorative dello scalo gestito da Gesac. E c'è anche il potenziamento del trasporto su gomma con le società che investono proprio su Salerno come FlixBus che ha aumentato i collegamenti estivi con la città, per offrire a chi parte dalla provincia ancora più opportunità di viaggio in Italia e all'estero. Inoltre, la società degli autobus verdi ha analizzato le prenotazioni con partenza dalla città fino a settembre 2025: i dati che emergono raccontano tendenze di viaggio dei salernitani per l'estate.

LA SCELTA

«Da Salerno verso oltre 140 destinazioni in Italia ma anche all'estero. In particolare - si legge in una nota della società - da quest'anno i passeggeri salernitani potranno raggiungere direttamente mete internazionali di richiamo come Monaco di Baviera, in Germania, e Innsbruck, in Austria, imbarcandosi la sera da piazza della Concordia e arrivando comodamente la mattina dopo nelle due città. Restano operativi i collegamenti con Nizza, Lione e Chambéry, in Francia. Con un cambio in queste città, si potranno ovviamente raggiungere molte altre destinazioni. In particolare, da Monaco di Baviera, primo hub globale di FlixBus, è possibile viaggiare verso oltre 400 città». Oltre a inaugurare questi nuovi collegamenti internazionali, FlixBus ha rafforzato le tratte in partenza da Salerno.

OK AL POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO SU GOMMA: «SONO 140 LE DESTINAZIONI COLLEGATE CON IL CAPOLUOGO»

Salerno "viaggia" in Europa FlixBus investe e l'aeroporto accoglie il Cilento nel nome

► La città sempre più connessa con mete turistiche e centri "business" come Roma ► Domani il Costa d'Amalfi compie un anno
Il 21 luglio sarà aggiornata la denominazione



Il contest firmato Confindustria, Unisa, Fondazione Saccone, Virvelle e 012Factory

SviPro Cup, vince TaxiCake: «Un'idea già pronta per il mercato»

È un innovativo supporto in cartone dotato di alette in grado di bloccare ogni movimento della torta durante il trasporto a vincere la SviPro Cup 2025, competizione di sviluppo prodotto realizzata dagli allievi dei corsi di laurea magistrale in Ingegneria meccanica e gestionale dell'Università di Salerno. Nella sede di Confindustria Salerno, che ha promosso l'iniziativa, organizzata in collaborazione con Fondazione Saccone,

012Factory e Virvelle, si è tenuta la premiazione. E TaxiCake - questo il nome del prodotto vincitore - si è aggiudicato la vittoria, ricevendo anche le menzioni come «idea più pronta per il mercato» e «migliore presentazione». Come «miglior prototipo», invece, è stato menzionato il progetto BrillaTech, un dispositivo compatto che asciuga e lucida le posate, aumentandoli l'igiene e la brillantezza e alleggerendo il lavoro del personale. L'idea più

innovativa è RicottaFlow, che rivoluziona la produzione della ricotta grazie al riscaldamento a induzione. Un progetto che coniuga innovazione e tradizione, che ha ricevuto anche una menzione speciale da Fondazione Saccone e 012Factory. SviPro Cup punta a valorizzare le idee innovative di giovani talenti e a favorirne la realizzazione con aziende del territorio. «Con la SviPro Cup - sottolinea Edoardo Gisolfi, vicepresidente di

Confindustria Salerno con delega a transizione digitale e innovazione tecnologica - aggiungiamo un ulteriore tassello per favorire l'incontro tra aziende e giovani. Secondo le ultime stime, circa il 40% dei giovani laureati cerca lavoro al nord o all'estero: questo gap va superato e possiamo farlo in sinergia con l'Unisa e con le nostre aziende associate che hanno bisogno di giovani talenti per vincere le sfide dell'innovazione».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per tutta l'estate la città sarà collegata con Roma fino a più di 70 volte a settimana e, sul lungo raggio, con città come Bologna (fino a 38), Firenze (fino a 36), Torino (fino a 28) e Milano (fino a 21). Inoltre, sono ora attivi collegamenti speciali con mete estive come Gallipoli (12 corse a settimana) e località del Gargano, Vieste o mete come Riccione, Cattolica e Milano Marittima. «Nella classifica delle destinazioni più gettonate dai salernitani dominano Roma e Napoli - scrivono ancora - in generale, sono tanti i salernitani che quest'anno trascorreranno le vacanze al Sud trainando il successo del Mezzogiorno. Dall'Agro al Cilento, la provincia di Salerno è connessa all'Italia e all'Europa. In provincia, Battipaglia sarà raggiungibile da Roma fino a 16 volte a settimana e da Potenza fino a 10. FlixBus continuerà a garantire collegamenti diretti per la città anche dall'aeroporto di Fiumicino, con la possibilità di facilitare l'arrivo sul territorio anche di chi raggiungerà l'Italia da oltreoceano. Anche verso centri più piccoli, come Nocera Inferiore, Fisciano, Eboli, Sala Consilina e Agropoli, viene innalzata la frequenza sui collegamenti in arrivo dal nord e dal centro Italia». Tra i compleanni c'è anche quello proprio di FlixBus che festeggia i suoi 10 anni di attività.

LO SCALO

È decisamente un bambino invece l'aeroporto - che il prossimo 21 luglio si chiamerà ufficialmente Costa d'Amalfi e del Cilento - che per il suo primo anno d'età ha raccolto l'entusiasmo di chi quelle sorti le ha seguite sin dall'inizio accompagnando i lavoratori dello scalo dalle difficoltà ai traguardi: «Le aspettative erano alte ma l'impegno e la dedizione di ogni singolo membro del personale hanno superato ogni difficoltà. Oggi possiamo affermare con orgoglio che l'esame è stato ampiamente superato a pieni voti. I numeri parlano chiaro: il flusso di passeggeri, più di 400mila, ha superato addirittura le più rose previsioni, confermando l'importanza strategica di quest'infrastruttura non solo per Salerno, ma per l'intera regione. È fondamentale continuare a lavorare affinché ogni aspetto operi in sincrono, creando così un'esperienza unica e soddisfacente per i nostri passeggeri - scrivono Filtcgil e Fitcisl - vogliono sottolineare quanto sia importante il lavoro quotidiano degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Quarant'anni di impresa, di passaggi generazionali riusciti, di investimenti tecnologici e di una crescita fondata sui valori: qualità, affidabilità, sostenibilità. Era il 1946 quando Carlo De Iuliis, muoveva i primi passi di un'avventura imprenditoriale destinata a lasciare un segno profondo nel panorama industriale del Mezzogiorno. Dal 1984 la seconda generazione con la De Iuliis Macchine trasforma una piccola attività di carpenteria in una realtà solida e proiettata verso il futuro, specializzata nella costruzione e lavorazione di grandi strutture saldate e nella meccanica di precisione. Oggi, l'azienda celebra questo importante traguardo con lo sguardo rivolto alle nuove generazioni e con una visione che tiene insieme tradizione e innovazione.

LA VISIONE

«La nostra storia è iniziata alla fine della seconda guerra mondiale - afferma Filomena De Iuliis, vice president della De Iuliis Macchine - grazie al talento di nostro padre, Carlo, e alla sua passione per la meccanica. L'azienda è partita con la costruzione di macchinari per carta. Il primo cambio ge-

«Dalla saldatura alla meccanica tra sostenibilità e innovazione» la De Iuliis spegne 40 candeline

nerazionale è avvenuto 40 anni fa. Eravamo giovani e avevamo voglia di migliorare, quindi abbiamo deciso di spostare l'azienda madre di Carlo e Alfonso De Iuliis da Cava a Fisciano dove abbiamo iniziato a fare saldatura. Il nostro core business è la saldatura e da allora abbiamo iniziato a fare provini per fare sì che potessimo utilizzare i prodotti elettrosaldati al posto delle fusioni di ghisa. L'ufficio tecnico è particolarmente spinto nella progettazione di recipienti a pressione. Con la carpenteria e gli innumerevoli processi in saldatura, si contano migliaia di processi certificati di saldatura sviluppati nel corso di questi 40 anni con prodotti di eccellenza. «In questi quarant'anni - prosegue Gianfilippo Bottone, presidente della De Iuliis Macchine - i nostri valori essenziali sono stati reputazione,



innovazione, affidabilità, qualità, trasparenza e sostenibilità. Abbiamo fatto piccoli passi, ponderati ma continui, adeguando l'azienda alle esigenze dei nostri clienti, ai quali teniamo in modo particolare. L'obiettivo è sempre stato innovare. Abbiamo scelto settori specifici come la caldereria, l'energia, il petrolchimico e il cartario, sviluppando progetti sempre più complessi che ci hanno consentito di servire i mercati nazionali e internazionali».

IL PERCORSO

Poi è arrivata la sfida della meccanica: «Le richieste di lavorazioni particolari - rivela Bottone - ci hanno portato a effettuare significativi investimenti su macchinari a controllo numerico. Nell'aggiornamento tecnologico, abbiamo sempre messo in primo piano i valori di sostenibilità e rispetto per le maestranze e l'ambiente. Siamo punto di riferimento nella costruzione e lavorazione di grandi strutture saldate, offrendo soluzioni avanzate che garantiscono precisione, innovazione ed efficacia. Il passaggio generazionale ha rappresentato un grande punto di svolta nel quale la famiglia ha creduto fortemente, per creare un clima di comunicazione interna particolarmente proficuo per lo sviluppo dell'a-

zienda». «Crediamo fortemente nella formazione continua - commenta Simone De Iuliis, quality assurance manager - nella salvaguardia del territorio e nell'impiego di metodologie avanzate che garantiscano affidabilità, sostenibilità e un supporto tecnico altamente qualificato». La strategia, spiega, invece, Andrea De Iuliis, planning and production manager, è «sfruttare la crescita verticale, proprio per andare incontro alle esigenze dei nostri clienti, e così abbiamo deciso di riuscire a fornire un prodotto taylor made. Manteniamo il controllo di tutte le fasi produttive, dalla progettazione alla consegna». La scelta di orientarsi verso prodotti di dimensioni sempre maggiori, ha richiesto l'incremento della specializzazione delle maestranze e l'utilizzo di risorse con caratteristiche e capacità sempre maggiori, grazie a investimenti numerosi e mirati, che contribuiscono alla crescita dell'azienda, con il risultato di un sistema produttivo altamente flessibile e specializzato, costruito su misura per tutti i clienti. Questi valori, trasmessi dalla prima generazione, condivisi e alimentati dalla seconda, sono e saranno i pilastri della terza generazione, ormai ai blocchi di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SviPro Cup, vince TaxiCake: «Un'idea già pronta per il mercato»

È un innovativo supporto in cartone dotato di alette in grado di bloccare ogni movimento della torta durante il trasporto a vincere la SviPro Cup 2025, competizione di sviluppo prodotto realizzata dagli allievi dei corsi di laurea magistrale in Ingegneria meccanica e gestionale dell'Università di Salerno. Nella sede di Confindustria Salerno, che ha promosso l'iniziativa, organizzata in collaborazione con Fondazione Saccone, 012Factory e Virvelle, si è tenuta la premiazione. E TaxiCake - questo il nome del prodotto vincitore - si è aggiudicato la vittoria, ricevendo anche le menzioni come «idea più pronta per il mercato» e «migliore presentazione». Come «miglior prototipo», invece, è stato menzionato il progetto BrillaTech, un dispositivo compatto che asciuga e lucida le posate, aumentando l'igiene e la brillantezza e alleggerendo il lavoro del personale. L'idea più innovativa è RicottaFlow, che rivoluziona la produzione della ricotta grazie al riscaldamento a induzione. Un progetto che coniuga innovazione e tradizione, che ha ricevuto anche una menzione speciale da Fondazione Saccone e 012Factory. SviPro Cup punta a valorizzare le idee innovative di giovani talenti e a favorirne la realizzazione con aziende del territorio. «Con la SviPro Cup - sottolinea Edoardo Gisolfi, vicepresidente di Confindustria Salerno con delega a transizione digitale e innovazione tecnologica - aggiungiamo un ulteriore tassello per favorire l'incontro tra aziende e giovani. Secondo le ultime stime, circa il 40% dei giovani laureati cerca lavoro al nord o all'estero: questo gap va superato e possiamo farlo in sinergia con l'Unisa e con le nostre aziende associate che hanno bisogno di giovani talenti per vincere le sfide dell'innovazione».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dalla saldatura alla meccanica tra sostenibilità e innovazione» la De Iuliis spegne 40 candeline

LA STORIA

Quarant'anni di impresa, di passaggi generazionali riusciti, di investimenti tecnologici e di una crescita fondata sui valori: qualità, affidabilità, sostenibilità. Era il 1946 quando Carlo De Iuliis, muoveva i primi passi di un'avventura imprenditoriale destinata a lasciare un segno profondo nel panorama industriale del Mezzogiorno. Dal 1984 la seconda generazione con la De Iuliis Macchine trasforma una piccola attività di carpenteria in una realtà solida e proiettata verso il futuro, specializzata nella costruzione e lavorazione di grandi strutture saldate e nella meccanica di precisione. Oggi, l'azienda celebra questo importante traguardo con lo sguardo rivolto alle nuove generazioni e con una visione che tiene insieme tradizione e innovazione.

LA VISIONE

«La nostra storia è iniziata alla fine della seconda guerra mondiale - afferma Filomena De Iuliis, vice president della De Iuliis Macchine - grazie al talento di nostro padre, Carlo, e alla sua passione per la meccanica. L'azienda è partita con la costruzione di macchine per carta. Il primo cambio generazionale è avvenuto 40 anni fa. Eravamo giovani e avevamo voglia di migliorare, quindi abbiamo deciso di spostare l'azienda madre di Carlo e Alfonso De Iuliis da Cava a Fisciano dove abbiamo iniziato a fare saldatura. Il nostro core business è la saldatura e da allora abbiamo iniziato a fare provini per fare sì che potessimo utilizzare i prodotti elettrosaldata al posto delle fusioni di ghisa». L'ufficio tecnico è particolarmente spinto nella progettazione di recipienti a pressione. Con la carpenteria e gli innumerevoli processi in saldatura, si contano migliaia di processi certificati di saldatura sviluppati nel corso di questi 40 anni con prodotti di eccellenza. «In questi quarant'anni - prosegue Gianfilippo Bottone, presidente della De Iuliis Macchine - i nostri valori essenziali sono stati reputazione, innovazione, affidabilità, qualità, trasparenza e sostenibilità. Abbiamo fatto piccoli passi, ponderati ma continui, adeguando l'azienda alle esigenze dei nostri clienti, ai quali teniamo in modo particolare. L'obiettivo è sempre stato innovare. Abbiamo scelto settori specifici come la caldareria, l'energia, il petrolchimico e il cartario, sviluppando progetti sempre più complessi che ci hanno consentito di servire i mercati nazionali e internazionali».

IL PERCORSO

Poi è arrivata la sfida della meccanica: «Le richieste di lavorazioni particolari - rivela Bottone - ci hanno portato a effettuare significativi investimenti su macchinari a controllo numerico. Nell'adeguamento tecnologico, abbiamo sempre messo in primo piano i valori di sostenibilità e rispetto per le maestranze e l'ambiente. Siamo punto di riferimento nella costruzione e lavorazione di grandi strutture saldate, offrendo soluzioni avanzate che garantiscono precisione, innovazione ed efficacia. Il passaggio generazionale ha rappresentato un grande punto di svolta nel quale la famiglia ha creduto fortemente, per creare un clima di comunicazione interna particolarmente proficuo per lo sviluppo dell'azienda». «Crediamo fortemente nella formazione continua - commenta Simone De Iuliis, quality assurance manager - nella salvaguardia del territorio e nell'impiego di metodologie avanzate che garantiscano affidabilità, sostenibilità e un supporto tecnico altamente qualificato». La strategia, spiega, invece, Andrea De Iuliis, planning and production manager, è «sfruttare la crescita verticale, proprio per andare incontro alle esigenze dei nostri clienti, e così abbiamo deciso di riuscire a fornire un prodotto taylor made. Manteniamo il controllo di tutte le fasi produttive, dalla progettazione alla consegna». La scelta di orientarsi verso prodotti di dimensioni sempre maggiori, ha richiesto l'incremento della specializzazione delle maestranze e l'utilizzo di risorse con caratteristiche e capacità sempre maggiori, grazie a investimenti numerosi e mirati, che contribuiscono alla crescita dell'azienda, con il risultato di un sistema produttivo altamente flessibile e specializzato, costruito su misura per tutti i clienti. Questi valori, trasmessi dalla prima generazione, condivisi e alimentati dalla seconda, sono e saranno i pilastri della terza generazione, ormai ai blocchi di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno "viaggia" in Europa FlixBus investe e l'aeroporto accoglie il Cilento nel nome

La città sempre più connessa con mete turistiche e centri "business" come Roma

Brigida Vicinanza

Salerno al centro della mobilità e del turismo perchè le vie sembrano essere davvero infinite e portano tutte verso uno sviluppo del settore come motore dell'economia. Via mare con gli attracchi delle navi da crociera proprio in città. Ma anche oltre le nuvole con il primo speciale brindisi per un anno di operatività dell'aeroporto di Salerno, che si prepara a cambiare nome e che vedrà uno speciale incontro domani nell'infrastruttura situata tra Bellizzi e Pontecagnano con i sindacati che brindano ai successi in attesa delle nuove sfide lavorative dello scalo gestito da Gesac. E c'è anche il potenziamento del trasporto su gomma con le società che investono proprio su Salerno come FlixBus che ha aumentato i collegamenti estivi con la città, per offrire a chi parte dalla provincia ancora più opportunità di viaggio in Italia e all'estero. Inoltre, la società degli autobus verdi ha analizzato le prenotazioni con partenza dalla città fino a settembre 2025: i dati che emergono raccontano le tendenze di viaggio dei salernitani per l'estate.

LA SCELTA

«Da Salerno verso oltre 140 destinazioni in Italia ma anche all'estero. In particolare - si legge in una nota della società - da quest'anno i passeggeri salernitani potranno raggiungere direttamente mete internazionali di richiamo come Monaco di Baviera, in Germania, e Innsbruck, in Austria, imbarcandosi la sera da piazza della Concordia e arrivando comodamente la mattina dopo nelle due città. Restano operativi i collegamenti con Nizza, Lione e Chambéry, in Francia. Con un cambio in queste città, si potranno ovviamente raggiungere molte altre destinazioni. In particolare, da Monaco di Baviera, primo hub globale di FlixBus, è possibile viaggiare verso oltre 400 città». Oltre a inaugurare questi nuovi collegamenti internazionali, FlixBus ha rafforzato le tratte in partenza da Salerno. Per tutta l'estate la città sarà collegata con Roma fino a più di 70 volte a settimana e, sul lungo raggio, con città come Bologna (fino a 38), Firenze (fino a 36), Torino (fino a 28) e Milano (fino a 21). Inoltre, sono ora attivi collegamenti speciali con mete estive come Gallipoli (12 corse a settimana) e località del Gargano, Vieste o mete come Riccione, Cattolica e Milano Marittima. «Nella classifica delle destinazioni più gettonate dai salernitani dominano Roma e Napoli - scrivono ancora - in generale, sono tanti i salernitani che quest'anno trascorreranno le vacanze al Sud trainando il successo del Mezzogiorno. Dall'Agro al Cilento, la provincia di Salerno è connessa all'Italia e all'Europa. In provincia, Battipaglia sarà raggiungibile da Roma fino a 16 volte a settimana e da Potenza fino a 10. FlixBus continuerà a garantire collegamenti diretti per la città anche dall'aeroporto di Fiumicino, con la possibilità di facilitare l'arrivo sul territorio anche di chi raggiungerà l'Italia da oltreoceano. Anche verso centri più piccoli, come Nocera Inferiore, Fisciano, Eboli, Sala Consilina e Agropoli, viene innalzata la frequenza sui collegamenti in arrivo dal nord e dal centro Italia». Tra i compleanni c'è anche quello proprio di FlixBus che festeggia i suoi 10 anni di attività.

LO SCALO

È decisamente un bambino invece l'aeroporto - che il prossimo 21 luglio si chiamerà ufficialmente Costa d'Amalfi e del Cilento - che per il suo primo anno d'età ha raccolto l'entusiasmo di chi quelle sorti le ha seguite sin dall'inizio accompagnando i lavoratori dello scalo dalle difficoltà ai traguardi: «Le aspettative erano alte ma l'impegno e la dedizione di ogni singolo membro del personale hanno superato ogni difficoltà. Oggi possiamo affermare con orgoglio che l'esame è stato ampiamente superato a pieni voti. I numeri parlano chiaro: il flusso di passeggeri, più di 400mila, ha superato addirittura le più rosee previsioni, confermando l'importanza strategica di quest'infrastruttura non solo per Salerno, ma per l'intera regione. È fondamentale continuare a lavorare affinché ogni aspetto operi in sincrono, creando così un'esperienza unica e soddisfacente per i nostri passeggeri - scrivono FiltCgil e FitCisl - vogliono sottolineare quanto sia importante il lavoro quotidiano degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti sempre più giovani: «Crescono redditi e misure welfare»

CASSA E ORDINE INCONTRANO ISCRITTI PER FARE UN BILANCIO SULLA CATEGORIA «PARTECIPAZIONE EQUA ED INCLUSIVA»

IL DIBATTITO

Nico Casale

Oltre 1.500 iscritti, redditi in crescita e nuove misure di welfare per la conciliazione tra lavoro e famiglia. È quanto emerge dai dati forniti in occasione del convegno «La Cassa incontra gli iscritti», organizzato dalla Cassa Dottori Commercialisti in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Salerno e che si è tenuto ieri alla Camera di Commercio.

I DATI

Sono 1.560 gli iscritti della provincia di Salerno alla Cassa Dottori Commercialisti, cioè circa il 20,2% del totale dei professionisti campani associati all'Ente di previdenza e assistenza di categoria. I giovani under 40 sono il 18,6% della platea, rispetto a un dato nazionale del 19,8% e a quello regionale del 17,8%, mentre le donne sono il 27% del totale, che rappresenta, anche questo, un valore superiore a quello regionale, seppur inferiore alla media nazionale del 33,4%. Quanto ai redditi e ai volumi d'affari dichiarati nel 2024 in riferimento al 2023, l'andamento per i Dottori Commercialisti della provincia di Salerno è in miglioramento rispetto all'anno precedente. Si registra, infatti, un incremento, con un reddito medio aumentato a oltre 45mila euro rispetto agli oltre 41mila dell'anno precedente (+9,8%) e un volume d'affari che ha raggiunto oltre 70mila euro rispetto agli oltre 63mila dichiarati nel 2023 (+10,8%). Nel corso del 2024, la Cassa Dottori Commercialisti ha erogato ai professionisti salernitani contributi di assistenza per un totale di quasi 730mila euro. «I dati della provincia di Salerno - sottolinea Ferdinando Boccia, presidente della Cassa Dottori Commercialisti - confermano che è fondamentale l'impegno della Cassa nel rafforzare le politiche a sostegno dei giovani e delle donne per promuovere una partecipazione realmente equa e inclusiva». «In questa direzione - ricorda - si inseriscono nuovi interventi come il contributo per le spese legate alla frequenza dei centri estivi, che rappresentano un segnale concreto dell'impegno del nostro Ente nel favorire l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare». «Vogliamo continuare a costruire sicura - un modello di welfare che risponda in modo puntuale ai bisogni reali degli iscritti, sostenendo il loro percorso di crescita sia sul piano personale che su quello professionale, con particolare attenzione alle esigenze espresse dai territori».

L'IMPEGNO

L'evento di ieri si inserisce nel più ampio programma «La Cassa sul territorio» per diffondere la cultura previdenziale e fornire consulenza ai propri associati. «La Cassa dei Dottori commercialisti evidenzia Boccia a margine del convegno - è davvero contenta di essere a Salerno, territorio per noi importantissimo. Sono 1.560 gli iscritti, cui abbiamo voluto riservare un trattamento particolare perché non facciamo solamente l'incontro di questo pomeriggio (ieri, ndr) con gli iscritti, ma domani (oggi, ndr) terremo anche l'assemblea dei delegati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albanella - Poco più di 24 ore fa c'è stata l'inaugurazione dei primi impianti integrati per biometano liquefatto e compost

Impianto Bioenergy Albanella Srl, già le prime crepe: le opere sono abusive



Il taglio del nastro

di Irene Sarno

Sono passate poco più di 24 ore dall'inaugurazione degli impianti di produzione di biometano da parte della Bioenergy Albanella S.r.l. e già ci sono i primi problemi. Di fatti, nella giornata di ieri il Comune ha pubblicato una ordinanza, a firma del capo dell'Utc, in cui si evidenziano

una serie di abusi edilizi per l'opera e, parallelamente, ha disposto l'abbattimento delle opere realizzate non a norma di legge e il ripristino dei luoghi, dando 90 giorni di tempo per procedere. Tra le opere contestate vi è la tombatura (posizionamento di tubazione in c/s) nella cunetta contigua alla strada vicinale che da via dell'Asprone conduce alla via trav. Casino; convogliamento

Il progetto sostenuto dalla Regione Campania e dalle amministrazioni comunali

Firmata l'ordinanza dopo la relazione dell'Utc: disposto abbattimento

delle acque di piazzale/prima pioggia, dell'area dell'impianto di biometano all'interno del vallone demaniale; convogliamento delle acque del viale di accesso nella cunetta di competenza comunale con recapito finale nel vallone demaniale; modifica delle sponde del vallone demaniale interno all'area oggetto di intervento. La notizia ha suscitato perplessità perché il giorno dell'inaugurazione erano presenti numerosi amministratori e, tra questi, il vice presidente della giunta regionale della Campania, Fulvio Bonavita-cola. Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte: Renato De Santis, Presidente del CdA di Bioenergy Serre S.r.l. e Bioenergy Albanella S.r.l., i sindaci di Albanella e Serre, rispettivamente Antonio Opramolla e Renato Iosca e Luigi Frunzo, Direttore tecnico degli impianti. Dalla comunità non è mancata la polemica per le conseguenze negative che gli impianti potrebbero avere, a partire dai cattivi odori che andrebbero a peggiorare nel periodo estivo

fino alle eventuali conseguenze per la salute dei cittadini. Il funzionamento della filiera prevede: raccolta dei reflui bufalini e dei sottoprodotti agroindustriali; digestione anaerobica e produzione di biometano liquefatto; trattamento del digestato e trasformazione in concime organico certificato; recupero della fertilità agricola e riduzione dei nitrati nei suoli vulnerabili. «Questi impianti rappresentano un traguardo concreto per il territorio: da sottoprodotti zootecnici a biometano e concime, chiudiamo un ciclo che restituisce valore e fertilità alla nostra terra», ha dichiarato il Ceo De Santis a margine dell'inaugurazione degli impianti che hanno ottenuto pieno sostegno dalle amministrazioni comunali coinvolte e dalla Regione Campania. Resta da chiarire come intende muoversi ora la società rispetto alle opere dichiarate abusive e in quanti giorni si procederà all'abbattimento delle stesse per effetto dell'ordinanza sindacale firmata.

L'iniziativa - L'appuntamento è fissato per le 18.30, presente il sindaco

Memorial Spizzico: l'Aido Salerno scende in campo a Capaccio Paestum per la cultura del dono

Il calcio, ancora una volta, si fa veicolo di valori profondi e di impegno civile. Venerdì 11 luglio, presso il campo sportivo "Tenente Michele Vaudano" di Capaccio Paestum, andrà in scena il triangolare "Con un Sì fai goal per la Vita - Memorial Pietro Spizzico", evento in ricordo del giovane 15enne di Capaccio Paestum la cui scelta di donazione ha salvato molte vite. Promossa dalla sezione salernitana dell'Aido, l'associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, l'iniziativa è organizzata dal Coordinamento territoriale trapianti dell'Asl Salerno con il patrocinio del Centro regionale trapianti e in collaborazione con il Coordinamento territoriale trapianti dell'Azienda "San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona" di Salerno. L'evento gode del patrocinio del Comune di Capaccio Paestum.

La manifestazione ha il sostegno, inoltre, del Csv Sodalità di Salerno e delle associazioni Aned e Croce Rossa Italiana - sezione di Capaccio. L'obiettivo è chiaro: informare, sensibilizzare e invitare la cittadinanza a ri-

flettere sull'importanza della donazione post-mortem di organi, tessuti e cellule. «Attraverso questo memorial vogliamo onorare la memoria di Pietro e la scelta d'amore fatta dalla sua famiglia - dichiara Vincenzo De Sio, presidente dell'Aido provinciale di Salerno - Dire 'sì' alla donazione significa scegliere la vita, scegliere di dare una seconda possibilità a chi è in attesa di un trapianto. Ogni consenso è un gol segnato contro la morte e a favore della speranza». L'appuntamento è fissato per le 18.30, con il fischio d'inizio alla presenza del sindaco di Capaccio Paestum, Gaetano Paulino. Durante la serata, saranno presenti stand informativi del Coordinamento territoriale trapianti dell'Asl Salerno, dell'Aido e dell'Aned, dove sarà possibile ricevere chiarimenti e indicazioni su come esprimere la propria volontà alla donazione. Prevista anche la testimonianza diretta della famiglia di Pietro Spizzico, che con grande coraggio racconterà il significato profondo della loro scelta.

Il fattp - Diverse le questioni da affrontare

Comune di Battipaglia, proclamato lo sciopero personale dipendente

Si è svolta martedì al Comune di Battipaglia l'assemblea indetta da tutta la rsu nuova eletta, per discutere, alla presenza delle 3 organizzazioni sindacali confederali, diverse annose problematiche, già portate dinanzi al Prefetto un anno fa, accompagnate dalla promessa della Sindaca di addivenire ad una soluzione, impegno a tutt'oggi disatteso. Le criticità riguardano la mancata erogazione della performance relativa sia all'anno 2023 che al 2024, la mancata attribuzione dei differenziali stipendiali per l'anno 2024, la mancata erogazione dell'indennità di ordine pubblico agli agenti della polizia locale nel periodo COVID, peraltro già riscossa dall'Ente, e la richiesta della restituzione

delle indennità di reperibilità afferenti agli anni pregressi, nonostante gli dipendenti fosse stata ordinata dall'Ente. Dal momento che queste vertenze non hanno trovato ancora soluzione, i lavoratori del Comune di Battipaglia hanno chiesto alle Organizzazioni Sindacali la proclamazione dello stato di agitazione chiedendo a Sua Eccellenza il Prefetto di Salerno il relativo tavolo di raffreddamento. «E' ovvio che se le problematiche sopra riportate non saranno risolte, il verbale del tavolo di raffreddamento avrà esito negativo, e si provvederà a proclamare lo sciopero generale del personale dipendente» - dichiara il Segretario Generale della Cisl Fp Miro Amatruda.

Roccadaspide - Denuncia del partito contro la mancata manutenzione dell'amministrazione guidata da Gabriele Iuliano

Possibile danno ambientale: denuncia del circolo cittadino di Fratelli d'Italia



La zona interessata

di Arturo Calabrese

Un'altra denuncia arriva da parte del circolo Fratelli d'Italia Roccadaspide nei confronti della mancanza di manutenzione dimostrata dall'amministrazione comunale guidata da Gabriele Iuliano. A firmarla è Alessio Mazzaro, nella sua qualità di vicepresidente. Il giovane, che è anche portavoce cittadino, ha protocolizzato ieri mattina una segnalazione urgente indirizzata ai consiglieri comunali di maggioranza e

minoranza, alla giunta comunale, alla Procura della Repubblica di Salerno, ai carabinieri tutela ambiente (Noe), ai carabinieri forestali, all'Arpac Campania Ambiente e al comando della Guardia di Finanza di Eboli, con copia per conoscenza al vicesindaco Girolamo Auricchio. L'oggetto della segnalazione riguarda la presunta presenza di freato d'asfalto sulla cosiddetta "Strada della Montagna", che collega la zona della Falconara a via Carpine in quel del centro dell'interno. «Da alcuni giorni

- dichiara Mazzaro - è stato

“
È stata protocollata una segnalazione alle autorità civili e militari
”

notato un consistente depo-

Mazzaro: "Materiale pericoloso rappresenta un rischio per la circolazione"

sito di materiale bituminoso, presumibilmente freato d'asfalto, per diversi metri lungo la strada. Si presume che tale bitume possa provenire da un cantiere e sia stato riutilizzato in loco». La normativa italiana, in particolare il Decreto legge 152/2006 del Testo Unico Ambientale e il Decreto del Ministero dell'Ambiente 28 marzo 2018, n. 69, cioè il Decreto End of Waste, classifica il freato d'asfalto come rifiuto speciale. Affinché possa essere considerato un prodotto riutilizzabile e non un rifiuto, con i conseguenti pericoli per l'ambiente e la salute pubblica, devono essere rispettati stringenti criteri e condizioni, tra cui: provenienza e qualità certificate, trattamento presso impianti autorizzati e rilascio di una dichiarazione di conformità da parte del produttore. «Non è assolutamente consentito, se così fosse, il semplice riversamento del freato d'asfalto su un'altra strada così com'è senza alcun controllo - ragiona ancora - se il materiale non rispetta i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto o non viene avviato a recupero presso un impianto autorizzato, deve essere obbligatoriamente smaltito come rifiuto speciale in una discarica autorizzata. Al contrario, devono essere esibite tutte le certificazioni che soddisfano i criteri e i requisiti previsti dalla legge in materia ambientale. Inoltre - continua Mazzaro - così come è diverso, il materiale risulta pericoloso e non curante dei crismi di sicurezza, tanto da rappresentare un pericolo per la circolazione. È fondamentale verificare la regolarità di questa operazione, inclusa la tracciabilità del materiale e l'eventuale rilascio di dichiarazioni di conformità. «È importante che le autorità competenti si attivino subito per capirne di più. Attendiamo i rilievi che riteniamo siano urgenti - continua Mazzaro - nel frattempo, non voglio immaginare che questo materiale sia stato preso da qualche area cantiere di appalto pubblico in essere. Ma se così fosse, come viene soddisfatto il computo metrico dove è prevista la spesa per lo smaltimento se il bitume viene così riutilizzato? Il quadro economico si riterrebbe osservato in ogni aspetto normativo? Tutti interrogativi che, al momento, non hanno risposta fin agli accertamenti ufficiali».

L'iniziativa - Il territorio cilentano presente alla firma con il centro marittimo Bandiera Blu. Obiettivo è la valorizzazione

Turismo, nasce Borghi più Belli d'Italia Campania: Cilento presente grazie a Castellabate

Nasce l'associazione campana Borghi più belli d'Italia con Castellabate al centro di questa nuova iniziativa dedicata alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale della regione. La costituzione ufficiale è avvenuta alla presenza dell'assessore al turismo della regione Campania, Felice Casucci, che ha sottolineato l'importanza di unire le forze per promuovere le bellezze e le tradizioni dei borghi campani. L'obiettivo dell'associazione è quello di valorizzare, promuovere e accrescere l'attrattiva turistica dei borghi che hanno aderito, creando una rete che favorisca la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le diverse realtà.

Questa rete collettiva nasce con lo scopo di incentivare le identità storiche e paesaggistiche dei singoli borghi, facendo emergere le peculiarità che li rendono unici e contribuendo allo sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità. Attraverso iniziative comuni, progetti di promozione e campagne mirate, l'associazione vuole supportare le comunità locali nel mantenere viva la cultura, le tradizioni e il rispetto per l'ambiente. Castellabate, con la sua storia millenaria e i suoi paesaggi suggestivi, rappresenta un esempio significativo di come la tutela del patrimonio possa essere al centro di un progetto che guarda al futuro, promuovendo il ter-

ritorio in modo responsabile e inclusivo. La creazione di questa associazione segna un passo importante verso una maggiore coesione tra i borghi campani, puntando a valorizzare non solo il patrimonio artistico e naturale, ma anche le economie locali legate al turismo, all'artigianato e alle produzioni tipiche. Il sostegno a un turismo di qualità significa favorire la creazione di posti di lavoro e il rafforzamento delle comunità, garantendo al contempo la salvaguardia degli ambienti e delle risorse naturali. L'associazione intende così offrire un modello di sviluppo territoriale che coniughi la promozione culturale con la tutela ambientale, coinvolgendo enti



pubblici, privati e cittadini in un percorso condiviso.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 10 Luglio 2025

La Campania punta sullo spazio De Luca: «Accordo per i satelliti»



La Regione firma un memorandum con Sesar. E Leonardo conferma gli investimenti

La Campania si conferma al centro della trasformazione industriale, tecnologica e della ricerca nel settore aerospaziale italiano. Due eventi chiave si sono svolti ieri: da un lato, il primo incontro tra i sindacati e il managing director della Divisione Aeronautica di Leonardo, Stefano Bortoli, sulle strategie della nuova organizzazione aziendale; dall'altro, la firma di un memorandum di cooperazione tra la Regione Campania e la Sesar Joint Undertaking, organismo europeo per l'innovazione nella gestione del traffico aereo.

Nel confronto tra Leonardo e i rappresentanti sindacali, Bortoli ha illustrato il disegno strategico della nuova Divisione Aeronautica, annunciata due mesi fa e voluta dal vertice aziendale per rafforzare nel medio-lungo periodo il business dell'ala fissa sui mercati internazionali. Il nuovo assetto opererà su due linee principali: velivoli e aerostutture. Bortoli ha precisato che non è prevista alcuna riduzione del personale né dei siti produttivi attualmente attivi. «Dal primo settembre ospiteremo nel sito di Pomigliano d'Arco un sito di MbdA. Sempre a Pomigliano lavoreremo a rafforzare l'ingegneria per fare in modo che sia una ingegneria capace di traghettare le sfide tecnologiche future. L'A220 sarà realizzato a Nola. Questo testimonia che la Campania è fondamentale per Leonardo e nei siti campani crescerà l'occupazione». Anche per la Puglia non sono previsti impatti negativi, ha aggiunto Bortoli, sottolineando che Leonardo non intende ricorrere all'outsourcing in aree a basso costo del lavoro.

Nel corso della stessa giornata, la Regione Campania e la Sesar Joint Undertaking hanno firmato un memorandum di cooperazione per allineare gli sforzi in ambito di ricerca e innovazione e massimizzare l'impatto degli investimenti regionali ed europei nella modernizzazione della gestione del traffico aereo. Si tratta del primo accordo di questo tipo tra Sesar – partenariato pubblico-privato europeo che guida il progetto Digital European Sky – e una regione europea. L'intesa istituisce un quadro strategico finalizzato a sviluppare una roadmap tecnica congiunta per l'allineamento delle priorità di ricerca, individuare fonti di finanziamento aggiuntive a livello comunitario, nazionale e locale, e coinvolgere gli stakeholder del territorio, incluse piccole e medie imprese e mondo accademico. La cooperazione mira a sostenere le priorità della Campania nel campo della mobilità aerea avanzata, con particolare attenzione alle tecnologie di bordo e di terra, interfacce uomo-macchina, sistemi autonomi, cybersicurezza e propulsione elettrica. «Attraverso questo memorandum – ha spiegato Luigi Carrino, presidente del Distretto Aerospaziale della Campania – lavoreremo insieme a Sesar per costruire una roadmap tecnica condivisa, in grado di allineare le priorità regionali di ricerca e innovazione con quelle del programma europeo Digital European Sky. Un impegno che consentirà di attrarre investimenti, attivare sinergie e creare nuove competenze». Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha commentato l'accordo sottolineando l'importanza strategica dell'intesa. «Oggi parte un accordo di collaborazione – ha spiegato il governatore campano – con un raggruppamento europeo che contiene strutture di produzione e ricerca nel campo aerospaziale. È un consorzio che consente di valorizzare a pieno le nostre competenze, la ricerca scientifica del Sesar e anche la produzione di sistemi di controllo aereo per il traffico degli aerei di linea ma anche per satelliti, droni e quant'altro». De Luca ha ricordato che in Campania sono già attive realtà di rilievo nel settore, tra cui il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali (CIRA) di Capua. «Siamo nel campo della ricerca aerospaziale più avanzata che abbiamo in Europa e nel nostro Paese – ha concluso De Luca – Ovviamente noi siamo particolarmente interessati perché abbiamo anche un sistema aeroportuale regionale che avrà bisogno ovviamente di sistemi di controllo aereo, ma abbiamo anche un'industria aerospaziale che può occupare un segmento produttivo interessante per quanto riguarda nano satelliti, droni e prodotti spaziali».

Sul tema è intervenuta anche la vicepresidente del Consiglio regionale Valeria Ciarambino: «Bene il potenziamento dello stabilimento, ma se invece si intende sostituire le produzioni attuali e attuare un graduale disimpegno del sito è una prospettiva inaccettabile alla quale dovremo opporci».

Leonardo, niente tagli in Campania Difesa, nuova linea a Pomigliano

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Niente tagli, niente chiusure di stabilimenti. A Pomigliano, inoltre, in un'area non impegnata da attuali produzioni arriverà un nuovo segmento di produzione (con annesso personale) targato MBDA, l'azienda di missilistica che è impegnata anche in Campania, con il sito di Bacoli-Fusaro per il quale è previsto un importante ampliamento attraverso la Zes unica Sud. Sono positive le notizie che arrivano dall'atteso incontro di ieri tra Stefano Bortoli, Managing Director della neonata Divisione Aeronautica del Gruppo Leonardo (che di fatto impatta quasi esclusivamente sul Mezzogiorno, tra Campania e Puglia) e i sindacati metalmeccanici. Era il primo faccia a faccia tra le parti dopo l'annuncio, circa due mesi or sono, della riorganizzazione del settore ed è servito all'azienda per chiarire i dubbi e le perplessità emersi tra le sigle sulle modalità e gli obiettivi finali del nuovo progetto organizzativo e, appunto, produttivo. Progetto, non a caso, messo a punto dal Top Management di Leonardo per «rafforzare il business dell'ala fissa nel medio e lungo periodo, rendendolo competitivo sui mercati internazionali», come si sottolinea negli ambienti vicini al Gruppo.

LO SCENARIO

Bortoli, come detto, ha sottolineato e ribadito a chiare lettere che le previsioni pessimistiche circolate nelle ultime ore e sulle quali i sindacati avevano anche avviato una prima serie di mobilitazioni, non hanno alcun fondamento. Il numero dei dipendenti non sarà ridotto e nemmeno quello dei siti produttivi (Nola e Pomigliano in Campania). Dal primo settembre, ha detto il manager, «ospiteremo nel sito di Pomigliano D'Arco un sito di MBDA. Sempre a Pomigliano lavoreremo a rafforzare l'Ingegneria per fare in modo che sia capace di traghettare le sfide tecnologiche future». Inoltre, Bortoli ha confermato che a Nola sarà prodotta la sezione posteriore della fusoliera dell'Airbus 220, l'aeromobile regionale a corridoio singolo prodotto a Tolosa riconosciuto per la sua efficienza e sostenibilità (Pomigliano continuerà a lavorare sulla ingegnerizzazione delle stesse fusoliere potendo anche contare sulla sua nuova dimensione digitale). Sono impegni e prospettive, ha affermato Bortoli, che riconfermano la strategicità dei siti campani del Gruppo e ne annunciano una crescita anche sotto il versante dell'occupazione.

Anche la Puglia (Foggia e soprattutto Grottaglie), che sembra comunque in posizione più delicata per effetto della monocommitenza Boeing, in calo negli ultimi tempi, non avrà ripercussioni negative dalla nuova organizzazione del Gruppo. Leonardo ribadisce che il disegno della Divisione Aeronautica sarà unico e opererà su due business: quello dei velivoli e quello delle Aerostrutture. "Anche la Puglia come la Campania non avrà impatti negativi e non è intenzione di Leonardo di fare outsourcing in luoghi a basso costo del lavoro" fa sapere l'azienda smentendo ancora una volta voci di presunte "svendite" dei propri impianti o il trasferimento di lavorazioni all'esterno.

IL SETTORE

Naturalmente, è il settore della Difesa quello su cui anche Leonardo ha concentrato la maggior parte della propria strategia. Bortoli ha spiegato che l'expertise sul fronte dell'addestramento ha portato la propria International flight training School ad essere un'eccellenza a livello internazionale. E aggiunto che il recente ingresso in servizio dell'M-345 con l'Aeronautica Militare, insieme all'M-346, rappresenta oggi il miglior combinato disposto per l'addestramento dei piloti militari. Focus anche sulle alleanze internazionali a partire dal GCAP, il super caccia di ultima generazione sul quale lavorano a vari livelli Italia, UK e Giappone, e dalla recente intesa con i turchi di Baykar per lo stabilimento Aermacchi sul fronte dei velivoli militari senza pilota. Alleanze, è stato sottolineato, che rappresentano una grande opportunità nel medio-lungo periodo per far crescere il livello di expertise tecnologica del Gruppo.

Caute le prime reazioni dopo l'incontro di ieri. Per Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale della Campania per il gruppo Misto, se gli annunci, compreso quello di MBDA a Pomigliano, significano «un potenziamento dello stabilimento da sempre fiore all'occhiello dell'aerospazio italiano, ben vengano. Se invece si

intende unicamente sostituire le produzioni attuali e attuare un graduale disimpegno sul sito, si tratterebbe di una prospettiva inaccettabile alla quale dovremo opporci facendo fronte comune lavoratori, forze sociali e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Sud piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa»

VIGLIOTTI, VICE PRESIDENTE DELLA BEI «MEZZOGIORNO PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE TECNOLOGICA»

LA SFIDA

Nando Santonastaso

«Una piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa», dice il ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale e vicepremier, Antonio Tajani, a proposito dell'obiettivo indicato dal Governo per il Mezzogiorno. Lo dice ieri in un contesto decisamente speciale perché la nuova edizione di Global South Innovation 2025, il forum internazionale promosso da Entopan in collaborazione con Harmonic Innovation Group (e con Impatta, Deloitte, Tech4You, Gruppo Ferraro, eFM ed EBRAINS-Italy) proietta la Calabria in una dimensione che ormai le è sempre più congeniale. Essere protagonista, cioè, di un confronto al massimo livello anche culturale - sul ruolo del Sud nell'area euromediterranea, nella consapevolezza che simili opportunità servano a dare forma ad un nuovo pensiero strategico sul possibile sviluppo del territorio meridionale. Il momento sembra più che mai propizio, del resto, perché da 3 anni il Pil del Sud cresce in percentuale più della media del Paese, così come l'occupazione e l'export: si può dunque continuare a lavorare per costruire un ecosistema sempre più capace di coniugare innovazione e umanesimo, la sfida lanciata da Francesco Cicone attraverso il paradigma dell'Innovazione Armonica su cui si regge l'impalcatura generale dell'evento.

LO SCENARIO

L'Africa con il Piano Mattei lanciato dal Governo e adottato di fatto dall'Europa è un punto naturale di riferimento di questo percorso. Lo ricorda puntualmente Tajani nel suo messaggio, sottolineando la crescita del Mezzogiorno: «Sono lieto di unirmi a voi per celebrare le prospettive di crescita del nostro Sud e valorizzare la sua sempre più forte proiezione internazionale. Iniziative come queste rafforzano l'immagine di un territorio vitale, orgogliosamente al centro del Mediterraneo, anche grazie a formati come la Commissione Inter-mediterranea guidata dal Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. L'obiettivo del Governo è investire su queste energie per fare del Sud Italia una piattaforma di innovazione protesa verso l'Africa, priorità strategica del Governo, anche con iniziative come il Piano Mattei e l'Oriente». Il ministro ricorda le interconnessioni energetiche verso l'Algeria e la Tunisia, le opportunità legate al Corridoio economico-logistico della Via del Cotone, l'IMEC, in cui l'Italia lavora al fianco dell'India. E cita anche l'eccellenza portuale di Gioia Tauro, dove si è svolto il G7 dei ministri della cooperazione, il cavo digitale che conetterà l'Italia all'India «che contribuirà a fare del nostro Paese il polo digitale del Mediterraneo» e il ruolo decisivo affidato alla Zes unica voluta dal Governo per accelerare gli investimenti al Sud.

L'INCONTRO

Un messaggio di concretezza, insomma, che orienta in modo lineare i lavori della prima giornata del Forum, in provincia di Catanzaro. Numerosi gli interventi (oltre 100 relatori si alterneranno nella tre giorni calabrese patrocinata dal ministero degli Esteri e dalla Regione Calabria. Tra gli altri quelli di Lucio Caracciolo, Direttore di Limes, che nel panel geopolitico ha coinvolto rappresentanti del Governo, dell'Ocse, di Srm, del Casillo Group e dell'Ambasciata del Canada sul ruolo del Sud Italia come ponte tra Europa. Nel panel economico (cui partecipano Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Minotti di Mediocredito, Andrea Cornetti di Azimut, Franco Chirco, senior associate Partner IMCI+, Beniamino Quintieri, presidente Iesc e Marina Galati di Banca Etica) il messaggio che arriva da Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Banca Europea per gli Investimenti, è forte e chiaro: «L'innovazione deve raggiungere anche le regioni di coesione, come il Mezzogiorno d'Italia. È una questione di equità, certo, ma è anche e soprattutto una questione di visione strategica. Il Sud ha il talento, l'energia, la creatività, ha tutto ciò che serve per essere protagonista della transizione tecnologica ed economica. Investire nel Sud non è solo una scelta giusta». Di grande impatto anche l'intervento di Alec Ross

scrittore, imprenditore ed esperto di politiche tecnologiche («Il talento è ovunque in questo Paese, ma le opportunità non sono sempre ovunque. C'è una risorsa straordinaria nel Sud da cogliere») e il dibattito tra alcuni dei più importanti fondi italiani di investimento, sul cui ruolo il Sud deve imparare a scommettere meglio. E in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salari bassi, l'Italia ultima fra i Paesi industrializzati

“Servono nuovi lavoratori”

di ROSARIA AMATO
ROMA

Salari bassi, popolazione sempre più anziana, forti squilibri a svantaggio di giovani e donne: il mercato del lavoro in Italia è in condizioni decisamente critiche rispetto alle principali economie dell'Ocse. Il confronto è stridente soprattutto se si confrontano le retribuzioni: dall'Outlook 2025 emerge che, nonostante gli aumenti più recenti, i salari reali in Italia nel primo trimestre di quest'anno erano più bassi del 7,5% rispetto allo stesso periodo 2021, la performance peggiore tra i Paesi maggiormente sviluppati dell'Ocse, i cui andamenti vanno invece dall'aumento del 2,9% della Corea del Sud al calo del 4,4% dell'Australia. E non ci sono prospettive di miglioramento nei prossimi due anni: se infatti i salari nominali dovrebbero crescere del 2,6% quest'anno e del 2,2% nel 2026 (molto meno che negli altri Paesi Ocse) l'inflazione (che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani ha riassorbito solo in minima parte) assorbità quasi del tutto questi aumenti esangui.

Il report dell'Ocse smorza gli entusiasmi anche sull'aumento dell'occupazione: consistente, certo, il tasso di disoccupazione a maggio era al 6,5%, 3,1 punti percentuali più basso rispetto all'inizio della pandemia, ma pur sempre ben più alto della media Ocse, che si attesta al 4,9%. Un aumento concentrato soprattutto tra i lavoratori più anziani, che godono di entrate ben più alte di quelle dei più giovani. Se infatti nel 1995 gli stipendi dei giovani superavano dell'11% quelli dei più anziani, adesso la situazione si è ampiamente ribaltata, con i più anziani che guadagnano

Nel report dell'Ocse bocciatura anche per la scarsa occupazione di giovani e donne

no in media il 13,8% in più.

Nel complesso, il tasso di occupazione in Italia continua a rimanere molto al di sotto della media Ocse, al 62,9% rispetto al 70,1%. Uno svantaggio che potrebbe tradursi in un punto di forza se si colmasse finalmente il divario occupazionale tra uomini e donne: eliminare almeno i due terzi del gender gap e allungare la vita lavorativa, oltre che favorire l'arrivo e l'impiego di immigrati, permetterebbe all'economia italiana di non crollare sotto il peso del crescente invecchiamento della popolazione. Le previsioni fanno paura: entro il 2060 la popolazione in età lavorativa in Italia si ridurrà del 34%. Se nel 2023 c'era un anziano a riposo per ogni 2,4 persone in età da lavoro, nel 2060 il rapporto sarà di uno per 1,3 lavoratori. A meno che non migliori la produttività, tra le più basse tra i Paesi Ocse, diventeremo molto più poveri: il Pil pro capite si ridurrà ogni anno dello 0,67%.

Cosa fare? Oltre al deciso impulso da dare alla produttività, e una maggiore inclusività, l'Ocse suggerisce più che una riforma previdenziale



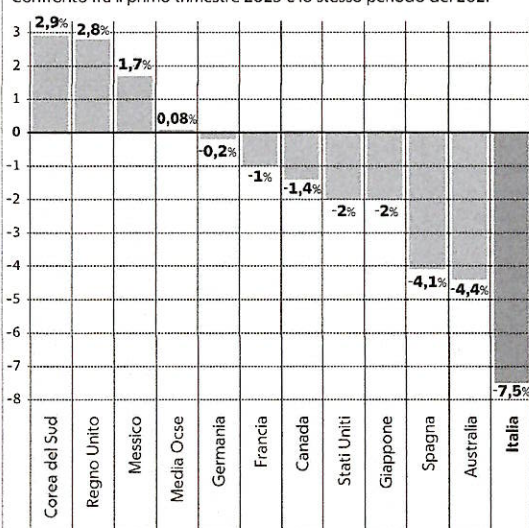
Operai al lavoro

un cambio radicale del concetto stesso di pensione, che dovrebbe accompagnarsi a una “occupabilità” estesa per la maggior parte della vita. Dopodutto, ragionano gli economisti autori dell'indagine, «in Italia solo il 9,9% della forza lavoro tra i 50 e i 69 anni continua a lavorare anche dopo aver ricevuto la pensione», mentre la media degli altri 24 Paesi Ocse in Europa è del 22,4%. E questo significa promuovere l'aggiornamento professionale a tutte le età: una scelta inevitabile anche per «alleggerire il peso delle giovani generazioni».

DISPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA DEI SALARI NELLE PRINCIPALI ECONOMIE OCSE

Confronto fra il primo trimestre 2025 e lo stesso periodo del 2021



REPUBBLICA ITALIANA TRIBUNALE DI ROMA XVII SEZIONE CIVILE SEZIONE SPECIALIZZATA IMPRESE

Il Tribunale di Roma, nelle persone dei componenti:

dott.ssa Claudia Pedrelli
dott. Vittorio Carlomagno
dott. Luigi D'Alessandro

presidente
giudice rel.
giudice

a scioglimento della riserva presa all'udienza del 14.02.25 ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella causa iscritta al n. 10547/24 R.G. avente per oggetto: reclamo ex art. 669 *terdecies* c.p.c. avverso ordinanza resa dal Tribunale di Roma in composizione monocratica in data 27.02.24,

TRA

ITALIA TRASPORTO AEREO S.P.A. (C.F. e P. IVA 15907661001), con sede legale in Via Venti Settembre 97, 00187, Roma, in persona del procuratore Paolo Massimiliano Quaini, rappresentata e difesa dagli avv. Matteo Orsingher, Fabrizio Sanna, Camilla Cristalli,

RECLAMANTE

E

AEROITALIA S.R.L. (P.IVA e C.F. 16340701008), con sede legale in Roma, Viale Cesare Pavese n. 8, in persona del legale rappresentante e Amministratore Delegato, Dott. Gaetano Francesco Intrieri, rappresentata e difesa dall'avv. prof. Marco S. Spolidoro e dall'avv. Giuseppe Pinelli.

RECLAMATA

P.Q.M.

Dispone l'inibitoria a partire dal 1.01.26 in tutta l'Unione europea ex artt. 131 c.p.i., 700 c.p.c., 2599 c.c. e 126 e 131 RMUE, dell'uso del marchio denominativo e figurativo "Aeroitalia" e del segno costituito dalla lettera "A" tricolore stilizzata, come descritti in narrativa, e di qualunque segno simile o comunque confondibile con i marchi registrati di titolarità di Italia Trasporto

Aereo S.p.A. ai fini dell'offerta in vendita, commercializzazione e promozione (inclusa qualsiasi attività promozionale e/o di sponsorizzazione) dei servizi della reclamata;

Dispone l'inibitoria a partire dal quindicesimo giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, in tutta l'Unione europea ex artt. 131 c.p.i., 700 c.p.c., 2599 c.c. e 126 e 131 RMUE, dell'uso del nome a dominio "aeroitalia.com" nonché di qualsiasi nome a dominio comunque confondibile con i marchi registrati di titolarità di Italia Trasporto Aereo S.p.A.;

3 Fissa una penale per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione o di inosservanza delle inibitorie che precedono di 1000,00 (mille) euro giornalieri;

Dispone la pubblicazione del provvedimento cautelare ex artt. 126 c.p.i. e 2600 c.c., in lingua italiana, a caratteri doppi del normale, a cura di Italia Trasporto Aereo S.p.A. e a spese di Aeroitalia S.r.l., sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "La Repubblica", e sulla home page del sito internet di Aeroitalia S.r.l., con l'indicazione degli estremi della controversia e del dispositivo;

Riserva al giudizio di merito la regolazione delle spese.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio dell'8.05.25

IL PRESIDENTE
dott.ssa Claudia Pedrelli

Glovo obbligata a trattare sul caldo "Passaggio storico"

di MARCO BETTAZZI
BOLOGNA

Confrontarsi col rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sui rischi provocati dalle ondate di calore e mettere a disposizione dei rider abbigliamento protettivo, acqua, creme e sali minerali. È quanto ha imposto a Glovo il giudice Antonio Lombardi, della sezione lavoro del tribunale di Milano, rispondendo a un ricorso d'urgenza presentato dalla Cgil a Palermo, dove da tempo sindacato e azienda battaglia sulla sicurezza. È da novembre che il rappresentante territoriale di Palermo e Trapani Riccardo Vittorio Marotta (l'rlst) chiede di conoscere il



documento di valutazione dei rischi per i fattorini, ma Foodinho, cioè Glovo, con sede a Milano, ha dato più volte risposte giudicate insufficienti. Marotta, rappresentato dagli avvocati Carlo De Marchis, Matilde Bidetti e Giorgia Lomonaco, ha quindi presentato la settimana scorsa un ricorso d'urgenza sui temi del caldo. Ora l'ordinanza sottolinea «l'urgenza del provvedere» per «le alte temperature registrate» e viene giudicata «un passaggio storico» da Nidil e Filcams Cgil: «Anche per i rider, formalmente autonomi, valgono i principi di tutela della salute e della sicurezza. La porteremo anche nelle altre piattaforme». La decisione arriva dopo che la stessa Glovo ha avviato e poi ritirato gli incentivi per le consegne nelle ore più calde e mentre è in corso il confronto sindacati-Assodelivery su un protocollo caldo: ieri sera però l'associazione ha sospeso il tavolo «a seguito dell'assenza di alcune sigle (Cgil e Uil, ndr)» - sottolinea Felsa Cisl - «Ora si continui nel merito».

DISPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 10 Luglio 2025

Salari reali, Italia fanalino di coda

I conti Ocse: dal 2021 giù del 7,5%,

il calo più alto tra i Paesi avanzati

«Aumento solido nell'ultimo anno»

roma «Il maggior calo dei salari reali di tutte le principali economie dell'Ocse»: meno 7,5% rispetto al 2021. Il rapporto «Employment Outlook 2025» dell'Ocse certifica, ancora una volta, che l'Italia resta in coda alla classifica per i salari reali più bassi. Se la crescita media annuale dei 37 Paesi Ocse nel primo trimestre 2025 è stata del 2,5%, in un quarto di loro i salari reali sono rimasti sotto il 3% rispetto al 2015, tra questi Danimarca, Finlandia, Svezia, Spagna.

Ma è l'Italia a registrare la peggiore performance e questo nonostante, sottolinea l'Ocse, «un aumento relativamente solido nell'ultimo anno» anche grazie ai rinnovi contrattuali che però non sono riusciti a compensare la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Inoltre, a inizio 2025, «un dipendente su 3 del settore privato era ancora coperto da un contratto collettivo scaduto». Il rapporto prevede che in Italia nei prossimi 2 anni i salari nominali cresceranno ma meno degli altri Paesi. E l'inflazione continuerà a erodere i salari reali. Funzionano le politiche del governo italiano, dice il rapporto, ma non bastano. In Italia bisogna «mobilitare risorse di lavoro inutilizzate — scrive l'Ocse —, colmando il divario di genere di almeno due terzi, attivando lavoratori anziani sani e promuovendo la migrazione regolare». Sono di ieri gli ultimi dati sui giovani (15-34 anni) che non studiano né lavorano, i «neet»: 2.078.705 nel 2024 secondo la Fondazione Gi Group che ha lanciato «Dedalo» l'Osservatorio permanente sui Neet in Italia: il 14% di loro è un disoccupato di lungo periodo.

Claudia Voltattorni

IL MONDO IN BILICO



In trattativa
Il presidente
Usa Donald
Trump con
Jamieson
Greer, il suo
funzionario
dedicato ai
rapporti
commerciali
con i partner
globali

10%
È la tariffa
base
applicata
dagli Usa
ai partner
commerciali

sai, portavoce dell'Amministrazione con delega ai Commercii, ieri ha diffuso una nota nella quale sottolinea che gli Usa «hanno le carte in mano e la leva nei negoziati per fissare unilateralmente la quota di dazi». Qualche Paese potrebbe anche scappare alla mannaia delle tariffe. Ieri il presidente Trump ha ricevuto a pranzo i leader di cinque Paesi africani (Gabon, Mauritania, Guinea Bissau, Senegal, Liberia). L'obiettivo è quello di rafforzare gli scam-

bi economici e di passare «from-aid-to-trade», dagli aiuti ai commerci. Quasi tutti i leader l'hanno «omaggiato» con il sostegno al Premio Nobel per la Pace anche se a differenza di Pakistan e Israele non ne hanno sostenuto la candidatura. Trump nel corso della discussione ha sostenuto che gli Stati Uniti trattano l'Africa «meglio di quanto faccia la Cina» aggiungendo che questi cinque Paesi «probabilmente non avranno dazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questa tendenza. E Trump è un accelerante formidabile. Cosa si intende per militarizzazione? «Parliamo di sanzioni finanziarie, ma anche di sorveglianza. Gli Usa hanno un accesso privilegiato ai flussi informativi globali perché gran parte delle transazioni passa attraverso il dollaro. Oggi lo spionaggio si fa con un laptop, e Washington ha una finestra su gran parte del sistema finanziario mondiale». E il «Big Beautiful Bill»? «La politica di bilancio americana è fuori controllo. Parliamo di deficit pari al 7% del Pil in un'economia che cresce. Cosa succede in una recessione? Come si sostiene l'economia? Forse troppo grande e non così bello». Veniamo alla Federal Reserve. Le pressioni di Trump su Jerome Powell possono compromettere la sua indipendenza? «Trump è determinato a controllare la Fed. Trump vuole qualcuno che esegua la sua linea. Anche se sostituisce Po-

well, cercherà di condizionare il successore». Qual è il ruolo dell'Ue in questo processo? «L'Europa ha una grande opportunità. L'euro è oggi una valuta regionale, ma può crescere. Mi dicono spesso: «Sì, ma manca l'unione dei mercati dei capitali, non ci sono abbastanza eurobond...». Vero, ma oggi il dollaro è una scelta peggiore rispetto al passato. Anche senza grandi riforme, alcuni investitori aumenteranno la quota in euro. E se l'Europa sarà intelligente, potrà guadagnare centralità nel sistema finanziario globale». La sento scettico. «Geopoliticamente, oggi l'Europa è nell'orbita statunitense. Ma per contare di più deve rafforzarsi sul piano della difesa. Perché è urgente. Ma non basta spendere di più: serve un apparato militare unificato. L'Europa deve smettere di essere un welfare state senza difese. Quando sarà capace di proteggersi, potrà davvero giocare un ruolo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scacco all'Italia?

Malumori sulla linea dei Ventisette, il governo teme un accordo sfavorevole
A rischio le esenzioni su vino e farmaci, sconti per le auto tedesche

IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«La trattativa sui dazi va avanti giorno e notte, è molto complicata e credo che durerà fino al primo agosto», diceva ieri mattina Giancarlo Giorgetti. Una dichiarazione che ha acceso un faro nel dibattito politico sul reale stato delle trattative tra la Commissione europea e gli Stati Uniti. Se a Bruxelles si parla di intesa vicina con un accordo già nei prossimi giorni, perché il ministro dell'Economia, che conosce benissimo il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent, rilancia il negoziato fino alla fine di agosto?

Una fonte di centrodestra confida che a Roma si sta vivendo con apprensione la piega che ha preso il tavolo sul commercio nelle ultime ore. Dentro il governo c'è chi teme che l'accordo finale con la Casa Bianca possa avere un effetto sfavorevole sui prodotti del Made in Italy rispetto a quelle che erano le condizioni di partenza.

Giorgia Meloni cercherà di far valere il suo rapporto personale con Donald Trump per attenuare i riflessi dei dazi sull'Italia, allo stesso modo il ministro degli Esteri Antonio Tajani è in contatto con il capo negoziatore dell'Ue Maros Sefcovic con cui si è consultato anche negli ultimi giorni. «Insieme alla presidente del Consiglio sono in costante contatto con gli altri governi», assicura Tajani che aggiunge: «Ho promosso con i nostri partner europei un approccio pragmatico e dialogante, senza però mai rinunciare alla fermezza e sempre con la massima attenzione alle esigenze del nostro tessuto produttivo. Seguo direttamente gli sviluppi anche con il Commissario Sefcovic».

Tuttavia, dietro le prese di posizione di cauto ottimismo di Palazzo Chigi e della Farnesina, a Roma cova un po' di malessere su alcuni dossier.

L'accordo base sui dazi tra Bruxelles e Washington - Trump permettendo - si dovrebbe chiudere al 10% con alcune eccezioni. L'Europa è fiduciosa di portare a casa un'esenzione o comunque uno sconto sugli aerei, sui superalcolici e sul comparto auto.

Partiamo proprio dalle tariffe al 25% sull'automotive e la componentistica. Come



IMMAGINE ECONOMICA

Il settore farmaceutico europeo può essere uno dei più colpiti

5 I punti critici

- 1 Auto e componenti**
Lo sconto sulle tariffe al 25% riguarda le case tedesche che ottengono una compensazione ma per l'Italia ci sono solo le briciole
- 2 Alcolici e farmaci**
La Commissione Ue sta trattando con gli Usa esenzioni sui dazi per i superalcolici ma sui vini e farmaci non c'è accordo
- 3 L'agroalimentare**
Una tariffa al 17% potrebbe arrivare anche dopo la scadenza del primo agosto per il settore sarebbe un duro colpo

ha raccontato questo giornale, l'agevolazione su cui punta la Commissione riguarda le case automobilistiche che producono veicoli in America e li esportano, e che dunque potrebbero compensare i dazi per le vetture prodotte in Europa ed esportate negli States. Un meccanismo che avvantaggerebbe ad esempio le tedesche BMW e Mercedes. All'Italia che rimarrebbe dunque a mani vuote sull'auto, interesserebbe ottenere un'esenzione sui vini, ma anche su questo punto non c'è certezza. Stesso discorso per i farmaci. L'amministrazione americana, infatti, non sembra intenzionata a inserire nell'accordo base eccezioni per gli alcolici e i medicinali, rimandando la definizione delle aliquote

per i vari settori in un secondo momento, probabilmente dopo il primo agosto. I produttori dell'agroalimentare ritengono un'intesa al 10%, per quanto pesante, comunque gestibile, mentre una tariffa al 17% rappresenterebbe un colpo fortissimo per le nostre esportazioni: dai formaggi ai prosciutti fino all'olio d'oliva. Con una battuta il ministro Giorgetti ha fatto una sintesi emblematica: «Il 17 in Italia porta male».

Perciò i contatti informali tra Roma e Washington proseguono paralleli al tavolo principale di Bruxelles, con la parte italiana che spera in un occhio di riguardo di Trump, visto che su alcune materie il punto di incontro tra Usa e Ue non sembra essere equo per quelle che sono le aspettative e gli interessi italiani.

«La situazione attuale richiede pragmatismo - continua Tajani - l'obiettivo è arrivare ad un accordo che eviti scenari destabilizzanti. Le nostre imprese hanno bisogno di certezze». E sono le aziende italiane, insieme a quelle francesi, ad alzare la voce: «L'Europa deve scegliere: competere o declinare», si legge in un documento firmato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini e dal suo omologo Patrick Martin. «Raggiungere accordi equi e reciprocamente vantaggiosi, come il commercio industriale senza dazi e il riconoscimento reciproco, è alla nostra portata - avvertono - ma solo se l'Europa rimane unita. Il commercio è potere, va usato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Minimum Pax

LUCA
BOTTURA

Ali estreme

Roberto Ciambetti è un politico veneto noto ai meno. Leghista. Siccome in questo Paese estraiamo i nostri rappresentanti dalle patatine, ieri ha presieduto la seduta del Consiglio regionale. In un improvviso empito di sagacia, ha esordito definendo la sede consiliare «un'aula sorda e grigia». Ha cioè usato le parole con cui Benito Mussolini, dopo aver rivendicato l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti, definì il parlamento italiano. Frase completa: «Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli». Mi rendo perfettamente conto che, scrivendo, rischio di cadere nella puerile provocazione del Nostro, così simile al bambino che la molla in ascensore per vedere l'effetto che fa, sostenendo subito do-

po di non essere stato lui. E sono certo che, un po' come quello chef tatuato con fasci e svastiche alla ricerca di personale «normale», dunque non gay, Ciambetti cadrebbe da un pero alto come un lampione spiegando che via, si celiava, non si può più dire niente, vedete fascisti ovunque, e allora Stalin. Quindi non starò al gioco. Non ricorderò, neppure per celia, si scherza, non si può più dire niente, che le stupidaggini dei dittatori non vanno ripetute a pappagallo, perché quello del cameriere di Hitler, tanti anni dopo quella bella frase, pare si chiamasse Loreto. E questo perché, a differenza di Ciambetti, ho un certo rispetto per chi mi legge. Quindi persino per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 10 Luglio 2025

I calcoli sull'impatto per l'Italia:

i più colpiti sono i macchinari,

danni a farmaci e alimentari

Il dossier

di Valentina Iorio

I dati di Confindustria. Aleotti: rischio delocalizzazione negli Usa

Dazi al 10%, considerati il possibile punto di caduta della trattativa tra Bruxelles e Washington, sommati agli effetti della svalutazione del dollaro, comporterebbero una perdita di 20 miliardi per l'industria italiana e di mezzo punto percentuale di Pil entro il 2026. Il settore che rischia di pagare il prezzo più alto è quello dei macchinari e degli impianti che potrebbe perdere 3,3 miliardi di euro, seguito dall'automotive (-1,7 miliardi), dai metalli di base (-1,6 miliardi) e dalla farmaceutica (quasi -1,5 miliardi). Mentre per l'industria alimentare la perdita stimata è di 1,4 miliardi, a cui si aggiungono altri 841 milioni in meno per quella delle bevande. A fotografare la situazione è una stima del Centro studi di Confindustria, che tiene conto di un deprezzamento del dollaro sull'euro del 10% a inizio luglio rispetto alla media 2024 e dell'effetto delle tariffe già in essere: 50% su acciaio e alluminio, 25% su auto e componenti e 10% sugli altri prodotti, tranne quelli esenti per ora da dazi come i farmaci.

La contrazione dell'export avrebbe ricadute anche sulla produzione. Per l'industria italiana dell'auto, già in difficoltà per la transizione all'elettrico e l'avanzata dei concorrenti cinesi, a fronte di una contrazione dell'export del 7,1% per effetto dei dazi e del dollaro debole, si stima un'ulteriore calo della produzione del 4,2%. «L'export è la locomotiva italiana. Su un saldo commerciale con gli Stati Uniti, che lo scorso anno si è attestato sui 39 miliardi di euro, una perdita di 20 miliardi rischia di avere un pesante contraccolpo», avverte Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria. «La cosa che ci preoccupa di più nel medio termine è il rischio di delocalizzazione negli Usa», aggiunge, ricordando che investire in Europa è sempre meno attrattivo. «Fino al 2018 l'Ue era leader mondiale per investimenti esteri, con una media di 365 miliardi di dollari l'anno, vale a dire un miliardo al giorno — ricorda Aleotti — . Da allora c'è stato un crollo, ora siamo intorno ai 110 miliardi di dollari l'anno in media. Gli Stati Uniti sono stabilmente al primo posto e la Cina è cresciuta tantissimo». Per recuperare competitività è necessaria una svolta, a maggior ragione in questo contesto di incertezza legata ai dazi. «È fondamentale aprire al Mercosur, proteggere le imprese dal rischio di dumping dell'export cinese — conclude la vicepresidente — . Ma soprattutto servono politiche che stimolino gli investimenti per rendere le imprese capaci di volare. Siamo in un'epoca in cui gli Usa, così come la Cina, vogliono attrarre la nostra base produttiva che garantisce il nostro modello sociale: non ci si può accontentare di vivacchiare».

Gli altri due fronti

«È fondamentale aprire al Mercosur

e proteggere le aziende

dal dumping cinese»

CRONACHE

Il rapporto di Proof Society con il think tank Tortuga: allarme per le generazioni più giovani. Il nodo successioni

Il 75% della ricchezza in mano agli Over 50 Così l'Italia ha fermato l'ascensore sociale

L'ANALISI

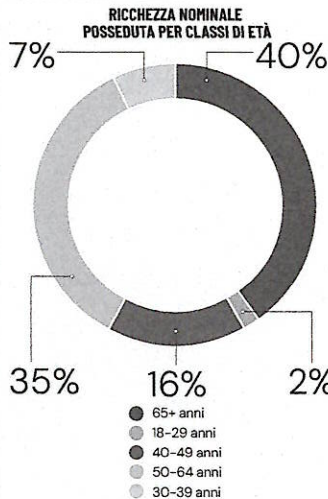
CHIARA SARACENO



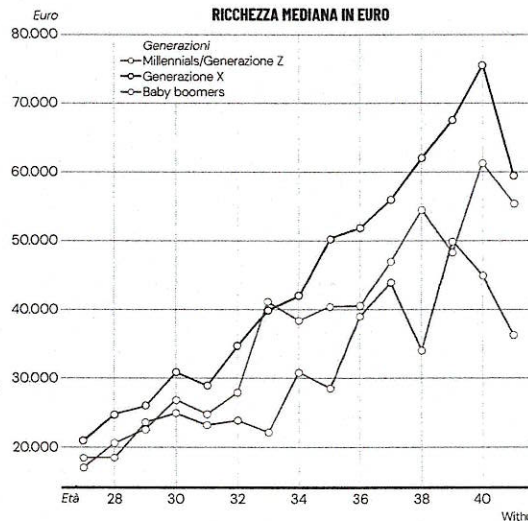
L'Italia è uno dei Paesi sviluppati e democratici in cui la famiglia in cui si nasce pesa di più sulle opportunità di vita e viceversa la mobilità sociale è ridotta. Lo aveva già segnalato qualche anno fa, dopo la crisi del 2008 e prima di quella del Covid 19, uno studio Ocse, utilizzando non solo la nota metafora dell'ascensore sociale rotto, ma anche quella di "pavimenti e soffitti appiccaticci", per indicare che l'origine di nascita è altamente predittiva di dove ci si troverà da grandi nella stratificazione sociale ed economica.

Un fenomeno presente in altri Paesi, ma che in Italia appariva particolarmente forte. Lo conferma, in modo ulteriormente accentuato, una recentissima ricerca della Future Proof Society insieme al think tank Tortuga (La pesante eredità: ricchezza e (im)mobilità sociale tra le generazioni oggi tra i 20 e i quarant'anni circa, Millennials e Generazione Z, non solo, come è naturale visto che hanno meno anni di potenziale accumulazione alle spalle, dispongono di una quota molto più piccola della ricchezza complessiva, ma an-

I NUMERI CHIAVE



Fonte: elaborazione Tortuga su dati Banca d'Italia



40% pensionati). Le generazioni oggi tra i 20 e i quarant'anni circa, Millennials e Generazione Z, non solo, come è naturale visto che hanno meno anni di potenziale accumulazione alle spalle, dispongono di una quota molto più piccola della ricchezza complessiva, ma an-

che di livelli di patrimonio nettamente inferiori (circa il 50% in meno) rispetto alle generazioni precedenti, Generazione X e Baby Boomer, alla stessa età. Stagnazione salariale, aumento del costo dell'abitazione, privatizzazione strisciante di alcuni beni pubblici, a partire dalla sa-

nità, più che una maggiore predisposizione al consumismo hanno ridotto la capacità di formarsi un patrimonio tra le generazioni più giovani, nonostante l'aumento, per quanto ancora troppo ridotto, dell'occupazione femminile che in molte famiglie consente un doppio reddito.

Insieme alla stagnazione salariale e del mercato del lavoro, questo divario intergenerazionale nella dotazione patrimoniale accentua, appunto, il peso cruciale dell'origine familiare sulle chances di vita, anche oltre il raggiungimento dell'età adulta: sul poter comprarsi casa,

cambiare lavoro per scelta e non perché lo si è perso, fare esperienze all'estero o farle fare ai propri figli, delegare ad altri parte del lavoro di cura (inclusa la cura degli anziani fragili) o doversi fare fronte da sole.

Il paradosso di queste disuguaglianze intergenerazionali nella disponibilità di ricchezza è che le attualmente svantaggiate generazioni più giovani sono le potenziali eredi della ricchezza ora concentrata nelle mani di (una parte) della generazione anziana. È un fenomeno messo in luce qualche mese fa anche dall'Economist relativamente al Regno Unito (un altro paese caratterizzato da grande concentrazione di ricchezza). La ricerca cita una stima che nei prossimi vent'anni l'Italia affronterà uno dei più grandi trasferimenti di ricchezza della storia, con oltre 6.400 miliardi di euro. Se nulla verrà cambiato nell'attuale sistema fiscale relativo ai passaggi ereditari, ciò comporterà un'ulteriore accentuazione delle disuguaglianze, perché, stante la concentrazione della ricchezza da un lato e la situazione demografica che vedrà poche figlie/i e nipoti ereditare grandi ricchezze, consolarsi, o nulli, effetti sulla crescita economica e sociale del paese, per creare benessere comune, stante l'esiguità delle im-

I Millennials hanno patrimoni molto più bassi rispetto ai Baby Boomer

culturali in cui crescono le nuove generazioni (si vedano a questo proposito anche gli ultimi dati delle prove Invalsi presentati ieri), di un mercato del lavoro in cui crescono i lavori poveri e i salari sono stagnanti, di una distribuzione della ricchezza sempre più sbilanciata: il 10% più ricco della popolazione detiene il 60% della ricchezza nazionale, mentre la metà più povera possiede appena il 7,4%. Negli ultimi dieci anni, questa disparità si è ulteriormente accentuata: la quota del 10% più benestante è aumentata di 7 punti percentuali, a un ritmo doppio rispetto alla media europea, nonostante il valore assoluto dei patrimoni sia cresciuto meno che in altri paesi: una dimostrazione, secondo i ricercatori, del fatto che in Italia la crescita non solo è molto ridotta, ma fortemente sbilanciata. Riprendendo dati della Banca d'Italia, lo studio segnala inoltre che la ricchezza è detenuta in misura maggiore di un tempo dagli over cinquantenni (75%, di cui il

Secondo lo studio Ocse nel nostro Paese il calo più significativo di tutti gli altri Stati

“Salari giù del 7,5% rispetto al 2021”

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

In termini reali, nonostante gli ultimi aumenti «solidi» legati al rinnovo di molti contratti, i salari reali italiani rispetto al 2021 hanno perso ben il 7,5%, certifica l'Ocse nel suo «Employment Outlook 2025». Si tratta del calo più significativo registrato tra tutti i 37 paesi che fanno parte dell'organizzazione delle nazioni più sviluppate, dato che ovviamente scatenano subito una raffica di critiche contro il governo da parte di tutta l'opposizione mettendod'accordo Pd, 5 Stelle, Avs, e Italia Viva.

Dal rapporto emerge che i salari reali stanno crescendo praticamente in tutti i paesi dell'Ocse (0,08 a media generale), ma in metà di essi sono ancora inferiori ai livelli dell'inizio del 2021. Messico, Corea e Regno Unito presen-

tano un saldo positivo rispettivamente del 2,91, 2,86 e dell'1,9%, vicino al pareggio la Germania (-0,21%), mentre la Francia perde l'1,02%, il 2,04% gli Stati Uniti e la Spagna il 4,12%.

In Italia, secondo l'Ocse, il «rinnovo dei principali contratti collettivi nell'ultimo anno ha portato ad aumenti salariali negoziati superiori al solito. Tuttavia - viene precisato - questi non sono stati sufficienti a compensare completamente la perdita di potere d'acquisto causata dall'aumento dell'inflazione» e comunque «a inizio 2025, un dipendente su tre del settore privato era ancora coperto da un contratto scaduto». Nel complesso, prosegue l'Ocse, «la crescita dei salari reali dovrebbe rimanere modesta nei prossimi due anni. I salari nominali (retribuzione per dipendente) in Italia dovrebbero infatti aumentare del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026 a fronte di una inflazio-

35%
La percentuale di italiani che ha scarse capacità di fare calcoli e di comprendere testi

ne indicata al 2,2% nel 2025 e all'1,8% nel 2026.

«In Italia - ha spiegato Stéphane Carillo, capo della divisione per il Lavoro dell'Ocse - quello dei salari bassi è un problema annoso ed è legato a tassi molto lenti di crescita della produttività, in particolare sul fronte del settore pubblico e delle Pmi». Con queste ultime che «hanno tendenza ad investire scarsamente nelle nuove tecnologie». Oltre a questo l'Ocse segnala il problema della scarsa alfabetizzazione e della scarsa capacità di far di conto degli italiani, fenomeno che interessa il 35% della popolazione contro una media Ocse del 20%. Per questo, secondo Carillo,

se si vuol provare ad aumentare i salari è «molto importante investire nell'apprendimento lungo il corso della vita e nei programmi educativi». Oltre a questo l'Ocse ci suggerisce di chiudere il gap di occupazione tra uomini e donne, «che in Italia è uno dei più grandi», di far lavorare più a lungo gli anziani in buona salute e di prevedere una maggiore apertura alla migrazione regolare e all'integrazione dei migranti nel nostro mercato del lavoro.

Nel suo rapporto l'Ocse dà anche atto al nostro Paese di aver raggiunto livelli record di occupazione e minimi storici di disoccupazione e inattività. Purtroppo, rimarca l'Organizzazione dei 37, il nostro tasso di occupazione rimane significativamente inferiore alla media Ocse (62,9% rispetto al 70,4%), e anche l'inattività che pure a maggio è diminuita rimane a livelli storicamente elevati rispetto agli altri paesi. —

Nei prossimi vent'anni le disuguaglianze aumenteranno a causa di eredità e demografia

ste sull'eredità. I ricercatori suggeriscono invece di utilizzare questo passaggio per investire in un miglioramento del sistema, riducendo le disuguaglianze e creando un contesto favorevole ad uno sviluppo equo e sostenibile. A questo scopo propongono di rivedere l'imposta di successione, aumentandola per i grandi patrimoni (sopra un milione di euro), allineandola alla normativa di paesi come Francia, Germania o Regno Unito. Oltre a contribuire a mettere ogni nuova generazione in condizioni di maggiore parità, come auspicava già Einaudi, il maggior gettito riequilibrerebbe parzialmente lo sbilanciamento attuale tra tassazione del reddito da lavoro e tassazione della ricchezza, consentendo di alleggerire la prima. La proposta non è nuova, sembra molto ragionevole, persino limitativa (un milione di euro è una soglia molto alta). Ma proprio per questo temo che, come altre simili, troverà più opposizioni che consensi. —

© SPEDIZIONE RISERVATA

© SPEDIZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	40.821	43.350	87/92	3,549%	1,1701	68,31
	+1,59%	+1,54%	+0,61%	-0,17%	-0,18%	-0,03%

Ferrero prepara lo shopping negli Usa “È vicina a Kellogg”

Il Wall Street Journal: “Il gruppo lavora a un'operazione da 3 miliardi. L'obiettivo sono i prodotti per la prima colazione del colosso americano”

FABRIZIO GORIA

Ferrero potrebbe essere vicina all'acquisizione di WK Kellogg per 3 miliardi di dollari. La multinazionale dolciaria italiana, secondo fonti vicine al dossier citate dal *Wall Street Journal*, sarebbe in fase avanzata per far entrare nel portafoglio lo storico produttore americano di cereali da colazione come i Corn Flakes e i Froot Loops. L'annuncio ufficiale potrebbe arrivare già entro la settimana, come riportato dal quotidiano statunitense. L'intesa rappresenterebbe una nuova tappa strategica per il gruppo piemontese, che da anni punta alla diversificazione geografica e di portafoglio, con un focus sempre più marcato sul mercato statunitense. L'operazione consentirebbe a Ferrero di consolidare la propria presenza nella categoria dei prodotti da prima colazione e di rafforzare la distribuzione in Nord America. Positiva la ri-

S I cereali più noti al grande pubblico



Le barrette
Con mandorle e cioccolato e frutta secca, questo prodotto è molto amato non solo per la colazione ma anche come snack per chi fa jogging e altre attività sportive



I Coco Pops
Questi cereali sono molto apprezzati dai bambini per la prima colazione. Ultimamente i dolcificanti sono stati ridotti. I cereali contengono ferro e vitamine



La granola
Questi cereali piacciono ad adulti e adolescenti per la granola integrale, arricchita con pezzi di cioccolato, gustosi frutti di bosco e croccanti noccioline

diale di cioccolato, dietro solo a Mars e Mondelez.

La mossa del colosso italiano non arriverebbe a sorpresa. Negli ultimi anni, l'azienda fondata da Michele Ferrero nel 1946 ha accelerato il

processo di internazionalizzazione e diversificazione con una serie di acquisizioni mirate. Nel 2018 ha rilevato per 2,8 miliardi di dollari il ramo Usa della divisione dolciaria di Nestlé, comprendente mar-

chi come Butterfinger e Baby Ruth. Nel 2019 ha acquistato i biscotti Keebler dalla stessa Nestlé. Nel 2022 ha acquisito Wells Enterprises, produttore di gelati come Blue Bunny e Halo Top, rafforzandosi an-



Uno stabilimento del gruppo Ferrero ad Alba

A NEW YORK

Nvidia vale più di 4 mila miliardi Battuta Microsoft

Nvidia ha superato quota 4.000 miliardi di dollari di capitalizzazione a Wall Street. È la prima volta nella storia che un'azienda raggiunge un traguardo simile. Il colosso dei chip supera così Microsoft e Apple. Ora vale quattro volte Piazza Affari, presto supererà il listino di Mumbai.

che nel comparto surgelati. L'acquisizione di WK Kellogg rientrerebbe in questo disegno strategico. Se finalizzata, l'operazione segnerebbe l'ingresso di Ferrero in un settore adiacente ma distinto rispetto al proprio core business, quello dei cereali per la colazione, un mercato maturo ma in trasformazione. In seguito al rialzo dei prezzi alimentari e al crescente interesse dei consumatori verso prodotti percepiti come più salutari, le abitudini alimentari americane stanno mutando. Le aziende, di conseguenza, sono costrette a ripensare la propria offerta.

WK Kellogg è stata di recente criticata per l'utilizzo di co-

L'acquisizione permetterebbe di rafforzarsi nel mercato Usa

sposta di Wall Street alle indiscrezioni, con un rialzo di WK Kellogg del 49% nel mercato after hours. Dall'azienda di Alba, tuttavia, non ci sono conferme.

Fondata da Will Keith Kellogg all'inizio del Novecento, la società ha dato vita a marchi iconici per la prima colazione come Froot Loops, Frosted Flakes e Rice Krispies. Nata come spin-off del colosso Kellogg Company — oggi ribattezzato Kellanova — nel quadro di una ristrutturazione societaria avvenuta due anni fa, WK Kellogg ha a oggi una capitalizzazione di mercato di circa 1,5 miliardi di dollari e un debito superiore ai 500 milioni. Di contro, la società albesa ha chiuso l'ultimo esercizio con un fatturato di 18,4 miliardi di euro (circa 21,5 miliardi di dollari), in crescita del 9% rispetto al 2023, grazie soprattutto alle performance negli Stati Uniti e in Italia. Con un portafoglio di oltre 35 marchi distribuiti in più di 170 Paesi, il gruppo è oggi il terzo produttore mon-

Con il 29% Unicredit può assumere il controllo della banca. Governo tedesco all'attacco Berlino a Orcel: “Non vendiamo Commerz” Golden power su Bpm, il Tar prende tempo

IL CASO

GIULIANO BALESTRELLI
MILANO

Unicredit spaventa il governo tedesco che puntella il proprio muro a difesa di Commerzbank: «Il governo respinge il metodo non amichevole e non concordato di Unicredit», ha detto una portavoce del ministero delle Finanze, precisando che la Germania «supporta la strategia dell'indipendenza di Commerzbank» e «non cederà la sua partecipazione» del 12% nella banca.

Mentre aspetta la decisione del Tar sul ricorso contro il Golden power imposta dal governo nell'Ops per Banco Bpm, la banca guidata da Andrea Orcel stringe



Andrea Orcel, Unicredit

la presa su Commerzbank salendo a ridosso del 20% del capitale e annunciando la volontà di convertire «a tempo debito» il resto delle opzioni per arrivare al 29 per cento. Una soglia con la quale Unicredit, già primo azionista della banca tedesca, potrebbe di fatto controllarla. I dati relativi all'affluenza nelle assemblee di Commerzbank degli ultimi dieci anni forniscono un quadro chiaro: solo nel 2021 il capitale presente ha superato il

66%, a maggio di quest'anno non è arrivato al 50%, mentre nelle annate precedenti la partecipazione ha oscillato tra il 50 e il 60% circa. Tradotto: Ocel potrebbe presentare una propria lista per provare a esercitare il controllo di fatto. Oppure potrebbe negoziare con l'esecutivo da una posizione di non debolezza. Commerzbank, però, ha definito ancora una volta «non concordata» la mossa di Ocel.

In Italia, intanto, di fronte al Tar del Lazio, gli avvocati dello Stato hanno definito «la motivazione del provvedimento inattuabile» e hanno chiesto di rimettere gli atti alla Corte di giustizia della Ue qualora dovessero emergere «profili di incertezza». Illegale di Unicredit, Fabio Cintioli, ha, invece, evocato il fantasma della discrezionalità e attaccato il

nulla della motivazione». Il presidente della I sezione del Tar, Roberto Politi, ha definito il caso «maturo per la decisione» e ha annunciato la pubblicazione della sentenza entro il 16 luglio.

A livello europeo anche la Commissione sta verificando se i paletti del Dpcm del governo sono compatibili con le norme Ue che consente agli Stati membri di intervenire solo con misure «proporzionate e fondate su motivi di interesse pubblico». Come anticipato ieri da La Stampa, con ogni probabilità, la decisione finale di Bruxelles arriverà dopo il termine dell'Ops che si concluderà il 23 luglio. Sull'esito del confronto potrebbero influire le interlocuzioni, che proseguono dalla primavera, tra l'Italia e la Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positiva la risposta degli investitori
A Wall Street titolo su del 49%

loranti artificiali in alcune delle sue linee di cereali, un tema diventato centrale nel dibattito pubblico statunitense dopo la nomina di Robert F. Kennedy Jr. — noto oppositore di certi additivi alimentari — a capo del Dipartimento della Salute. In questo contesto, l'ingresso in Ferrero potrebbe offrire alla società americana non solo nuova linea finanziaria, ma anche l'opportunità di rinnovare l'immagine dei propri brand storici.

Il mercato degli snack e dei prodotti confezionati per la colazione è da tempo in fermento. E quello che è WK Kellogg era rimasta esclusa dai grandi gruppi globali dopo lo spin-off dalla casa madre Kellogg, la cui divisione globale degli snack (fra cui le patatine Pringles) — oggi sotto il marchio Kellanova — è stata a sua volta oggetto di un maxi-accordo da circa 36 miliardi di dollari per la cessione a Mars, uno dei principali concorrenti internazionali di Ferrero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Piazza Affari
ai massimi
con il credito

Le Borse europee chiudono in deciso rialzo, spinte dall'ottimismo per la trattativa sui dazi tra Usa e Ue. Il Ftse Mib, trainato dalle banche, guadagna l'1,59% a 40.821 Punti, riportandosi a livelli che non si vedevano da ottobre 2007. Anche il Dax a Francoforte supera quota 24.500 punti e tocca un nuovo massimo storico. A spingere il listino è stata Unicredit (+4,59%), ma è andata bene anche la preda Banco Bpm

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

(+2,29%). Salgono Banca Mps (+1,8%), Mediobanca (+1,04%) e Mediolanum (+1,99%). In vetta si è piazzata Azimut (+5,76%) promossa da hold a buy da Deutsche Bank. Sul podio anche Intesa (+2,63%). Nel comparto energetico Saipem guadagna l'1,23%, Eni lo 0,98% e Tenaris lo 0,46%. Bene poi Prysmian (+2,58%) che trarrà beneficio dall'aumento al 50% dei dazi di Trump sul rame. Maglia nera invece per Stm (-2,27%).

I MIGLIORI

AZIMUT H.

+5,76%

UNICREDIT

+4,59%

INTESA SANPAOLO

+2,63%

PRYSMIAN

+2,58%

BANCO BPM

+2,29%

I PEGGIORI

STMICROELECTR.

-2,27%

MONCLER

-0,89%

POSTE ITALIANE

-0,77%

AMPLIFON

-0,70%

B. CUCINELLI

-0,46%

Kellogg nel mirino di Ferrero
acquisizione da tre miliardidi CENZIO DI ZANNI
ROMA

Si apre il rischio dei grandi marchi dell'agroalimentare. Da un lato Ferrero, che punta ai cereali americani di Kellogg, dall'altro Plasmon che invece torna a essere un brand tricolore.

A svelare le trattative della multinazionale di Alba con l'azienda che ha inventato i corn flakes è il *Wall Street Journal*, che cita fonti vicine al dossier. Per l'annuncio ufficiale è questione di tempo: potrebbe arrivare già entro la settimana, secondo il quotidiano finanziario Usa. L'operazione da 3 miliardi di dollari consentirebbe a Ferrero allargare la gam-

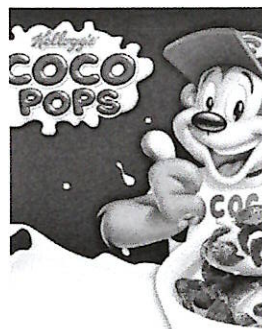
L'indiscrezione del Wsj: l'annuncio in settimana. Intanto i biscotti Plasmon tornano in mani italiane per 120 milioni

ma dei prodotti destinati alla prima colazione e rafforzare la distribuzione in Nord America. Wall Street intanto sembra gradire l'affare, visto che il titolo della WK Kellogg è salito del 40% dopo le indiscrezioni.

L'invenzione dei corn flakes risale al 1894 e porta la firma del fondatore dell'azienda, Will Keith Kellogg. Si racconta che quel prodotto a base di grano sia nato per caso, ma di sicuro ha rivoluzionato l'indu-

ustria alimentare.

Plasmon, si diceva, inverte la rotta. L'azienda dei biscotti che hanno nutrito sei generazioni di italiani, fondata nel 1902 a Milano da Cesare Scotti e poi ceduta agli americani della Heinz di Pittsburgh nel 1963, entra nella galassia di NewPrinces Group. Il big europeo dell'agroalimentare con il cuore a Reggio Emilia, nato nel luglio dell'anno scorso, quando la holding emiliana Newlat Food acquisisce la britannica Princes Limited, ha firmato un accordo per l'acquisto del brand e dello storico stabilimento di Latina - lo stesso che ogni anno sforna quasi due miliardi di biscotti - assieme ad altri marchi noti a mamme e papà: Nipiol, BiAgut, Aprotin e Dieterba. NewPrinces pagherà 120 milioni



I cereali Kellogg verso Alba

di euro agli americani della Kraft Heinz Company, che detiene tutti i brand coinvolti nell'operazione avendo ereditato Plasmon nel 2015. L'accordo, stando a quanto dicono i manager di NewPrinces, si perfezionerà entro la fine dell'anno con denaro fresco. «Questa acquisizione è motivo di grande orgoglio e emozione», commenta il presidente del gruppo emiliano, Angelo Mastrolia.

CROPODOLLO/REXUS/ITALIA

LA COLLABORAZIONE

Infrastrutture sottomarine sicure
il progetto di Fincantieri e Luiss

L'ad
Pierroberto
Folgiero

Fondazione Fincantieri ha avviato con l'università Luiss di Roma il progetto Subcap per il rafforzamento della protezione delle infrastrutture sottomarine. La collaborazione ha

l'obiettivo di definire un quadro normativo chiaro e coerente per la protezione delle infrastrutture sottomarine che in particolare "stabilisca in modo esplicito i limiti e le condizioni delle attività di protezione condotte nel dominio subacqueo, specialmente in contesti internazionali". L'obiettivo, analizzando le fonti giuridiche esistenti, è elaborare soluzioni per guidare l'impiego di tecnologie avanzate, come sensori, sonar, droni e veicoli autonomi, all'interno di un quadro giuridico definito.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

EDILIZIA > DA PICCOLA REALTÀ A PROTAGONISTA DEL MERCATO DELL'EDILIZIA SOSTENIBILE: LA PRODUZIONE DI SOLUZIONI COSTRUTTIVE PENSATE PER EDIFICI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA.

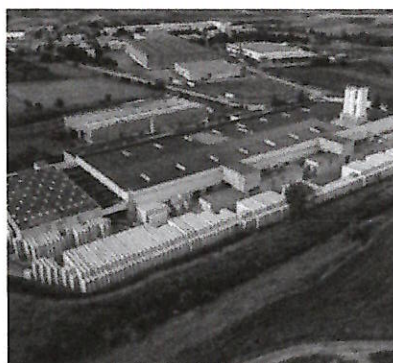
Xella Italia: 20 anni di crescita e innovazione

Nel 2025 Xella Italia celebra vent'anni di attività. Una storia iniziata con un piccolo team e una grande ambizione: introdurre nel mercato italiano una nuova cultura costruttiva fondata su efficienza energetica, sostenibilità e qualità. Oggi, con oltre 80 milioni di euro di fatturato e due stabilimenti produttivi all'avanguardia, Xella Italia rappresenta una realtà consolidata, capace di guidare il cambiamento nel settore dell'edilizia.

«Abbiamo iniziato con pochissime persone - racconta Marco Paolini, CEO di Xella Italia. - In 20 anni siamo passati da un fatturato di 5 milioni di euro a oltre 80 milioni. Abbiamo acquisito due stabilimenti produttivi che attualmente servono circa 2.000 clienti in Italia. È stato un percorso lungo, una storia di miglioramento continuo e un grande risultato di squadra. Senza le nostre persone e il loro impegno, non saremmo qui».

LA PRODUZIONE ITALIANA

Fondata inizialmente come entità commerciale che importava prodotti dagli stabilimenti esteri del Gruppo, Xella Italia ha intrapreso un rapido percorso di strutturazione interna. Nel 2011 l'acquisizione dello storico sito produttivo Hebel di Pontenure (PC) ha segnato la vera svolta industriale, permettendo la produzione locale dei blocchi in calcestruzzo aerato autoclavato (CAA) a marchio Ytong. «Tutto è diventato più facile dopo aver acquisito il nostro primo stabilimento: l'organizzazione è diventata

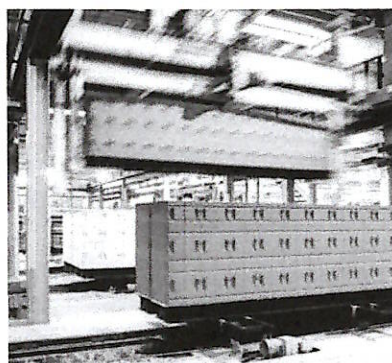


LO STABILIMENTO XELLA AD ATELLA (PZ)

più stabile» ricorda Paolini. Il 2020 ha visto l'entrata in funzione del secondo polo produttivo italiano, ad Atella (PZ). Questa espansione ha permesso all'azienda di coprire con maggiore efficienza l'intero territorio nazionale, migliorando la logistica e riducendo l'impatto ambientale dei trasporti.

UNA GAMMA IN CONTINUA EVOLUZIONE

Fin dall'inizio, la missione di Xella è stata chiara: offrire soluzioni costruttive innovative e accessibili, che rispondano ai criteri di edilizia sostenibile. Oltre a Ytong, blocchi in CAA che permettono di realizzare murature perfettamente isolate senza cappotto, Xella in Italia è presente con i pannelli minerali isolanti Moltipor, offrendo così una gamma



LA PRODUZIONE DEI BLOCCHI YTONG A PONTENURE (PC)

completa di soluzioni per l'involucro edilizio. La gamma dei prodotti si è costantemente ampliata fino ad offrire sistemi completi: malte, intonaci e finiture prodotti a Pontenure con formulazioni contenenti alte percentuali di riciclatore, in linea con i criteri C.A.M. e i protocolli LEED.

L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE

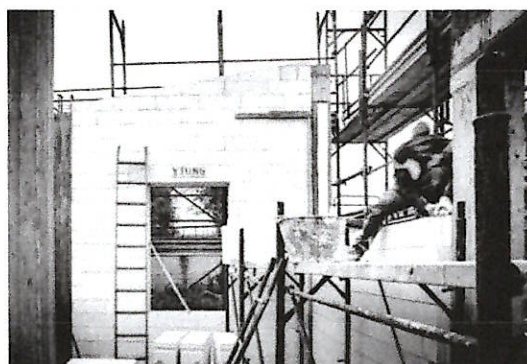
Nel 2021 Xella ha dotato lo stabilimento di Atella di un impianto fotovoltaico da 500 kWp, in grado di coprire fino al 65% del fabbisogno energetico riducendo le emissioni annue di CO₂ di circa 865 tonnellate e nel 2023 è stato inaugurato anche a Pontenure un impianto fotovoltaico in grado di produrre oltre 1.000 MWh/anno, pari a 500 tonnellate di CO₂ risparmiate ogni anno.

LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

«Oggi l'azienda - dichiara l'ing. Marco Paolini, CEO di Xella Italia - guarda al futuro con ambizione, mantenendo viva la spinta all'innovazione che ha caratterizzato i primi 20 anni. La nostra sfida è mantenere la passione per le persone e la capacità di innovare; dobbiamo tenere gli occhi ben aperti sugli sviluppi del mercato e anticipare le esigenze dei nostri clienti».

«Coraggio, passione, fiducia, impegno e ambizione - afferma Tiziana Baldi, CFO di Xella Italia - sono l'energia che ha spinto il nostro team a perseguire obiettivi sempre più sfidanti e a raggiungere traguardi ambiziosi. E il cammino è ancora lungo».

www.xella-italia.it



LA POSA IN OPERA DEL SISTEMA COSTRUTTIVO YTONG

Corriere della Sera - Giovedì 10 Luglio 2025

Sanpellegrino italiana?

L'ipotesi di cessione

Nestlé riorganizza il settore

di Francesco Bertolino e Daniela Polizzi

Gruppo da un miliardo, quattro stabilimenti e 1.400 dipendenti

Le acque Sanpellegrino arrivano sul tavolo degli investitori italiani. Secondo indiscrezioni, le banche d'affari stanno presentando a gruppi industriali e finanziari l'opportunità di investire nel gruppo con sede nella provincia di Bergamo che controlla anche i marchi Levissima e Acqua Panna.

Da qualche tempo Nestlé ha avviato con la consulenza della banca d'affari Rothschild & co un processo di valorizzazione dell'intera divisione Waters — che, accanto a Sanpellegrino, comprende altri brand fra cui Perrier e Vittel — sul modello di quanto realizzato quattro anni fa quando la multinazionale ha ceduto tutti i marchi nordamericani a One Rock Capital Partners per 4,3 miliardi di dollari. Nel 2024 l'unità ha registrato ricavi per circa 3,4 miliardi di euro, pari al 3,5% dei 98 miliardi di fatturato di gruppo. La valutazione dell'unità sul mercato si aggirerebbe sui 5,8 miliardi di euro e l'obiettivo del colosso svizzero sarebbe quello di trovare un investitore per l'intero perimetro, mantenendo una partecipazione di minoranza.

Nei mesi scorsi, diversi fondi come Pai, Platinum Equity, Blackstone e CD&R avrebbero guardato il dossier senza tuttavia fare passi formali. Almeno per il momento. Complice il rialzo dei tassi, l'incertezza geopolitica e commerciale, del resto, attualmente il mercato dei fondi d'investimento è poco dinamico. Di recente, poi, la divisione Waters di Nestlé è stata al centro di un rapporto di una Commissione d'inchiesta del Senato francese per far luce sull'utilizzo di trattamenti vietati per «disinfettare» le acque vendute sul mercato locale e sui legami con il governo di Parigi.

Ora Nestlé starebbe così prendendo in considerazione anche una valorizzazione a pezzi dei vari marchi di acqua minerale, a cominciare da quello più pregiato: Sanpellegrino. Il gruppo potrebbe passare sotto il controllo di un altro investitore, finanziario o industriale, che fornisca garanzie occupazionali e presidio delle attività industriali.

Sanpellegrino è uno dei marchi più importanti e di successo di Nestlé, specialmente nel settore della ristorazione. Fondata nel 1899, la società è dal 1998 di proprietà del gruppo svizzero e l'anno scorso ha registrato una crescita significativa. Stando agli ultimi dati forniti dalla società, il giro d'affari dei marchi riuniti sotto il Gruppo Sanpellegrino supera il miliardo di euro. La realtà conta quattro stabilimenti produttivi e impiega oltre 1.400 dipendenti.

A novembre 2024, Nestlé ha separato l'attività legate all'acqua dal resto del gruppo con l'obiettivo di concentrare investimenti e strategie commerciali su pochi marchi selezionati. Attualmente il colosso svizzero conta 2 mila brand ma il management guidato dal ceo Laurent Freixe intende ridurre il portafoglio a una trentina di marchi tra i quali Kit-Kat, Nescafé, il marchio per l'infanzia Nan e i condimenti e cibi pronti Maggi.

Anche la principale rivale di Nestlé, il gigante Unilever, ha avviato nei mesi un piano di rifocalizzazione delle sue attività, annunciando lo scorporo e la successiva quotazione in Borsa della divisione gelati che comprende il marchio Algida e genera circa 8,3 miliardi di ricavi.

La giornata
a Piazza Affari

↑ I petrolieri trainano Milano
con Eni, Saipem e Tenaris

Piazza Affari con l'indice Ftse Mib guadagna l'1,59% a 40.821 punti. Tra le blue chip, in luce Azimut +5,76% e Prysmian +2,58%. Tra i petrolieri in rialzo Saipem +1,23%, Eni +0,98% e Tenaris +0,46%. Nelle tlc sale Tim +1,06%.

↓ Frenata dei chip con Stm
In rosso Moncler e Cucinelli

Tra gli industriali poco sotto la parità Leonardo -0,06%. Nei microchip scivola Stm -2,27%. Ancora in calo il lusso con Moncler -0,89% e Cucinelli -0,46%. In flessione anche i titoli di Poste -0,77% e Amplifon -0,70%.



Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il fantasma di Equitalia

Il ministro dell'Economia pensa a un'Agenzia per riscuotere i tributi degli Enti locali

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

La riscossione locale è fondamentale per le finanze pubbliche, lo sanno bene i Comuni che spesso non sono in grado di recuperare le tasse evase e si trovano a dover alzare le addizionali Irpef. L'Agenzia delle entrate e Riscossione (Ader) - che nel 2016 ha sostituito Equitalia - si occupa anche degli enti locali, tanto che lo scorso anno ha portato a casa più di un miliardo e mezzo di euro per conto dei Comuni.

Il magazzino fiscale a livello locale si attesta sui 25 miliardi di euro di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci, di cui 6 miliardi ancora esigibili. Una cifra non indifferente, ma se confrontata con lo stock complessivo che arriva a quasi 1.300 miliardi, rappresenta solo il 2% di tutto il magazzino. Tuttavia, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti valuta la creazione di un nuovo



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze

“
Giancarlo Giorgetti
Serve un ente ad hoc
per il recupero
dei tributi locali
con personale
specializzato e
strutture moderne
C'è una correlazione
tra l'incapacità di
riscossione
e il dissesto
degli enti locali
Non è accettabile

le strutturato con tre grandi macro aree: Nord, Centro e Sud. Ma anni di delegittimazione e di polemiche elettorali sul fisco crearono un clima di odio talmente acceso che qualche sbandato arrivò a tirare delle molotov contro le sedi della società

incaricata di riscuotere le tasse. Si parlava apertamente di «vampiri», di «pignoramenti facili», e così il governo Renzi nel 2016 chiuse Equitalia.

Dopo l'audizione di ieri di Giorgetti davanti alla commissione sul federalismo fiscale, è stato lo stesso Renzi a intervenire: «Il ministro dell'Economia annuncia un nuovo carrozzone pubblico per la riscossione dei tributi locali. L'ennesimo strumento per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l'evasione. Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia?». Il leader di Italia Viva accusa: «Non potevano far funzionare meglio ciò che già c'è? No: a loro servono poltrone, stipendi, consulenti».

Per quanto all'affidamento all'Agenzia delle entrate Riscossione «possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni, grazie alle economie di scala e agli strumenti, anche informatici, potenzialmente più efficaci di cui l'Agenzia dispone, non si osserva negli anni un incremen-

Nel magazzino fiscale degli enti locali ci sono 25 miliardi di euro solo 6 esigibili

ente di riscossione ad hoc, dedicato esclusivamente alla gestione e al recupero dei tributi locali, come l'Imu, la Tari e le multe. L'idea è quella di prevedere personale specializzato a cui affidare il recupero dei tributi di Comuni, Regioni, Province e Città metropolitane, che spesso sono di modesta entità ma hanno comunque un costo per l'amministrazione.

Questo nuovo ente potrebbe dotarsi di una struttura integrata con l'Agenzia della Riscossione e in stretto collegamento con Sogei e PagoPA, in grado di utilizzare efficacemente i processi e le banche dati esistenti. «Il nuovo ente dovrebbe disporre di una struttura informatica avanzata, capace di integrare e incrociare le informazioni necessarie per la determinazione delle posizioni debitorie e per il monitoraggio dei soggetti incaricati delle attività operative», spiega Giorgetti.

Una volta c'era Equitalia, l'ente di riscossione nazionale

Le partecipate statali oltrepassano i 263 miliardi di capitalizzazione

In crescita le società del Tesoro

IMERCATI

13

Le società partecipate dal Tesoro che pesano per il 28,5% sull'intero listino di Milano

Avanti tutta, nonostante le incognite geopolitiche, le brillazioni finanziarie e la scarsa fiducia di famiglie e imprese. Quello che si è chiuso è stato un semestre positivo per le partecipate statali quotate in Borsa, che nei primi sei mesi del 2025 hanno aumentato la loro capitalizzazione di 42,2 miliardi di euro, raggiungendo un valore complessivo di 263,5 miliardi. A rilevarlo è l'Osservatorio CoMar, secondo cui al primo luglio il valore teorico della quota detenuta dallo Stato sfiorava i 90 miliardi.

Le tredici società partecipate dal Ministero dell'Economia pesano per il 28,5% sull'intero listino di Piazza Affari, in crescita rispetto al 28,9% di inizio anno. L'incremento del valore delle partecipazioni statali

(+19,1%) ha superato quello dell'intero mercato, cresciuto del 13,9% a quota 923,7 miliardi. In un momento di estrema incertezza e volatilità sui mercati finanziari, ci sono alcuni segmenti in particolare. Nello specifico, a trainare i guadagni sono stati due titoli legati alla Difesa, come Fincantieri, che ha registrato un incremento a tripla cifra, +129,5%, seguita da Leonardo, con un tonico +77,6%. Terzo posto per Poste Italiane (+33,7%), e quarto per Italgas (+33,6%). A seguire sono stati poi due energetici, Snam (+20%) ed Enel (+19,3%). In calo

invece Enav (-3,5%) e Saipem (-8,1%).

In valore assoluto, tuttavia, Enel si conferma la principale partecipata, con una capitalizzazione di 83,4 miliardi di euro, pari a oltre il 9% dell'intero listino. Seguono Eni (43,4 miliardi), Leonardo (26,6), Poste (23,7), STMicroelectronics (23,1), Terna (17,6), Snam (17,2), Mps (8,8), Italgas (5,8), Fincantieri (5,1), Saipem (4,5), Enave e RaiWay.

Nel complesso, il valore delle quote pubbliche è stimato in 19,6 miliardi per Enel, 15,2 per Poste, 13,8 per Eni, 11,5 per STMicroelectronics, 8 miliardi per Leonardo. Oltre 5 miliardi per Snam e Terna, 3,6 per Fincantieri, 2,3 per Italgas, 1,5 per Saipem, poco più di un miliardo per Enav, RaiWay e Banca Monte dei Paschi di Siena, quest'ultima dopo la recente cessione del 15% da parte del Tesoro. F. GOR.

Renzi (Italia Viva)
“Parlavano di pace
fiscale e ora
aggiungono poltrone”

to significativo del gettito», insiste il ministro Giorgetti. Peraltro, i sindaci possono affidarsi a enti privati per il recupero delle cartelle, ad esempio Milano e Napoli lo fanno già, ma serve una procedura di gara e chiaramente le piccole realtà non sono strutturate, quindi si appoggiano all'Ader.

Insomma, se la riscossione non funziona le casse soffrono e il risultato è il predissesto, se non il dissesto vero e proprio delle amministrazioni. Una «trappola che crea disparità tra i cittadini», fa notare il ministro.

Bisogna però anche dire che i debiti con il fisco si possono sempre rateizzare, a maggior ragione quelli locali che sono di piccola entità. C'è chi si trova in oggettive difficoltà economiche e non può pagare, ma c'è anche uno zoccolo duro di recidivi che ha la possibilità di saldare il debito ma se ne approfitta, contando sull'inazione dello Stato.

LA SIDERURGIA

Il prezzo dell'energia frena i conti Arvedi Ricavi a 5,7 miliardi

Arvedi ha chiuso il 2024 con ricavi per 5,7 miliardi di euro e un risultato netto di 92 milioni di euro. Sui conti del gruppo ha pesato il calo della domanda in Europa e la riduzione dei prezzi dei prodotti finiti a causa della forte concorrenza dei prodotti asiatici. Inoltre - spiega una nota - il comparto tricolore ha evidenziato una perdita di competitività conseguente alle più elevate quotazioni dell'energia elettrica e del gas sul mercato interno rispetto a quelli a cui riferiscono i maggiori concorrenti europei ed internazionali.

«In un contesto incerto anche dal punto di vista geopolitico - si legge - il Gruppo Arvedi ha dimostrato di essere resiliente sia dal punto di vista della tenuta dei risultati economici che dal punto di vista delle quote di mercato conservate in virtù dei volumi di vendita che invece si sono incrementati. Nel 2024 Acciaieria Arvedi ha conseguito ricavi per 2,7 miliardi di euro, in riduzione del 5% rispetto al 2023 a causa del trend riflessivo delle quotazioni dei prodotti siderurgici. Il Mol è stato di 187 milioni con una incidenza di circa il 7% sui ricavi. Sulla struttura dei costi si sottolinea il peso della componente energia che vale circa il 40% della produzione. Arvedi Acciai Speciali Terni ha registrato nel 2024 ricavi pari a 2,4 miliardi di euro a fronte dei quali ha raggiunto un margine operativo lordo pari a 103 milioni: «Entrambi i parametri sono in crescita rispetto all'anno precedente a conferma dei progressivi miglioramenti che la società registra da quando è entrata a far parte del Gruppo Arvedi». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

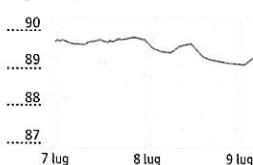
REGIONE AUTONOMA DELLA
VALLE D'AOSTA

COMUNE DI GRESSAN

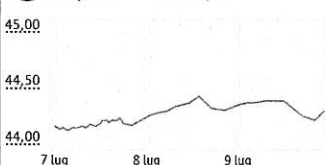
Aviso pubblico per la ricerca di un Promotore per l'attivazione di un Partenariato Pubblico Privato, ai sensi degli articoli 193 e 198 comma 1 del D.lgs. 36/2023, avente ad oggetto la Riquilibrata edilizia e gestione operativa e commerciale del complesso sportivo GOLF DI PILA. Ogni operatore interessato, ha titolo a qualificare la proposta sulla base anche di eventuali incontri con la stazione appaltante, alla stregua della procedura indicata nell'Avviso Pubblico completo pubblicato al seguente indirizzo: <https://www.comune.gressan.aost.it> (home page). Termine ricezione offerta: ore 12:00 del 15/10/2025. L'istanza di partecipazione, deve essere trasmessa all'indirizzo PEC protocollo@pec.comune.gressan.aost.it, riportando nell'oggetto: "Istanza di partecipazione per l'attivazione di un Partenariato Pubblico Privato per la riqualificazione edilizia e gestione operativa e commerciale del complesso sportivo GOLF DI PILA". Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico: Geom. Massimo ORO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

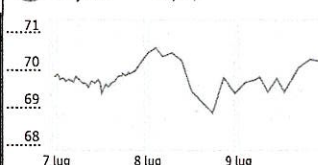
↑ SPREAD BTP/BUND
+0,81% 87,92



↑ DOW JONES
+0,49% 44.458,30



↓ BRENT
-0,07% 70,1 \$



↑ FTSE MIB
40.821,31 +1,59%

↑ FTSE ALL SHARE
43.350,57 +1,54%

↓ EURO/DOLLARO
1,1717 \$ -0,08%

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Montecarlo ritorna paradiso fiscale

Il principato di Monaco entra nella lista Ue dei «Paesi terzi ad alto rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo». Il Parlamento europeo ieri non ha sollevato obiezioni rispetto alla decisione comunicata alcuni giorni fa dalla Commissione. Con il via libera anche del Consiglio Ue, Monaco diventerà dunque un Paese a «monitoraggio rafforzato», almeno fino a quando non darà maggiori assicurazioni su controlli e trasparenza delle operazioni finanziarie che si svolgono sul suo territorio. Gli altri Paesi entrati nella lista sono Algeria, Angola, Costa d'Avorio, Kenya, Laos, Libano, mentre escono Barbados, Gibilterra, Giamaica, Panama, Filippine, Senegal, Uganda, Emirati Arabi Uniti. Il governo monegasco ha accolto la decisione di Bruxelles assicurando che farà di tutto per uscire in tempi brevi dalla lista. Monaco è a tutt'oggi un paradiso fiscale molto apprezzato anche dagli italiani: secondo il report diffuso da Unioncamere è al secondo posto dopo la Svizzera come Paese rifugio, con 2.980 residenti italiani che vi hanno trasferito 716 milioni di euro. Al Principato guidato dalla famiglia Grimaldi tuttavia l'etichetta di centro di riciclaggio del denaro sporco non sta bene, e infatti ha promosso da tempo diverse attività di prevenzione, anche contro il finanziamento del terrorismo, seguendo le indicazioni della Financial Action Task Force. E la Commissione ha ampiamente riconosciuto e accolto «con favore l'impegno e i progressi compiuti da Monaco finora, incoraggiando ulteriori sforzi». Ma ha anche chiarito che questi sforzi non sono ancora tali da dissipare le preoccupazioni sulle operazioni sospette che si potrebbero svolgere sul territorio monegasco.

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Un nuovo ente per la riscossione delle tasse locali. Dedicato «esclusivamente» alla gestione e al recupero dei tributi come l'Imu e la Tari. Ecco l'idea di Giancarlo Giorgetti per provare a spezzare la spirale che strozza i Comuni: l'incapacità di recuperare le somme inavase porta dritto al predissesto, se non addirittura all'impossibilità di erogare i servizi indispensabili.

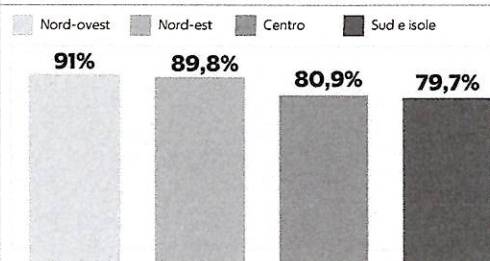
In audizione davanti alla commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, il ministro dell'Economia si sofferma su questo punto per spiegare perché migliorare la capacità di riscossione degli enti locali è fondamentale per «una maggiore autonomia e sostenibilità finanziaria». Ma aggiunge: «bisogna cambiare passo. Il perché è presto detto: «Nonostante l'affidamento all'Agenzia delle Entrate-Riscossione possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di piccole dimensioni -

**Il nuovo ente è pensato
per l'Imu e la Tari
Le opposizioni contrarie:
«Un carrozzone»**

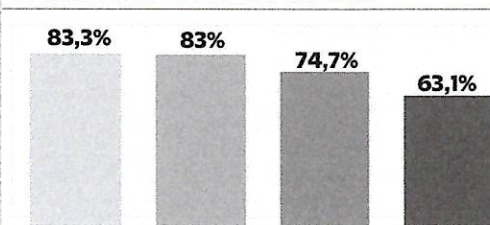
spiega - non si osserva negli anni un incremento della riscossione attribuibile all'utilizzo» dell'Agenzia. Tra l'altro andare a caccia delle tasse non pagate è anche complesso considerando la frammentarietà elevata dei carichi e «una modesta entità degli importi da recuperare». Dunque, l'organizzazione dell'attività di recupero è «particolarmente complessa».

Per il titolare del Tesoro non basta il decreto legislativo in materia, un tassello dell'attuazione della delega fiscale. Il punto di rottura passa da una nuova regia. E quindi da «un nuovo ente di riscossione» ad hoc per i tributi locali. Dovrà avere personale specializzato e potrà beneficiare delle informazioni in possesso dell'Agenzia delle Entrate, oltre a lavorare «in stretto collegamento» con partner tecnologici come Sogei e PagoPA, «per garantire un'integrazione efficace dei processi e delle banche dati esistenti». La governance, invece, è in via di definizione. Sarà frutto di un lavoro in corso tra Mef, Anci, province e Agenzia delle Entrate. L'idea allo studio: la nuova agenzia per il fisco

LA RISCOSSIONE DELL'IMU IN ITALIA



LA RISCOSSIONE DELLA TARI IN ITALIA



FONTE: IPEL, REPORT 2024

locale sarà gestita dall'associazione nazionale dei Comuni.

Uno schema che poggia sul concetto dell'autoresponsabilizzazione degli enti locali, in linea con altre misure già adottate con la riforma fiscale. Un esempio: il discarico automatico dei ruoli affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) dopo cinque anni dall'affidamento. Lo stralcio non cancella il debito, che ritorna all'ente creditore (al Comune nel caso di una multa). La riscossione può essere gestita direttamente o affidata in con-



Il ministro Giancarlo Giorgetti

LA NOMINA

Geronimo La Russa presidente Aci. Il Pd: amichettismo



Geronimo La Russa, presidente dell'Aci

L'assemblea dell'Automobile Club d'Italia ha eletto Geronimo La Russa diciannovesimo presidente dell'Aci: sarà in carica per il quadriennio 2025-2028. Il figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa è avvocato e presidente dell'Automobile Club di Milano e ha già ricoperto la carica di vicepresidente dell'associazione. L'elezione è avvenuta senza particolari colpi di scena. La Russa ha ottenuto, infatti, oltre il 78% dei 2.112 voti degli aventi diritto. «Essere stato eletto alla guida dell'Aci è per me un grande onore. Lavorerò con spirito di servizio, ascolto e determinazione», ha dichiarato subito dopo l'elezione. L'opposizione però non ha digerito la nomina. «Un esito che si iscrive nel solco di una stagione politica in cui le nomine rispondono più alle logiche dell'appartenenza che a quelle del merito. L'amichettismo è la regola al tempo del governo Meloni che in questo caso è arrivato addirittura a modificare la legge», denuncia il dem Mauro Berruto.

I NUMERI

25 miliardi

Il magazzino fiscale
La quota comunale del magazzino dell'Ader è pari a 25 miliardi, di cui circa 6 esigibili

22,5 miliardi

Le entrate
Imu (16,2 miliardi) e addizionale comunale Irpef (6,3 miliardi) garantiscono la maggior parte delle entrate ai Comuni

63,1%

La tassa sui rifiuti
Il tasso di riscossione più basso della Tari (63,1%) si registra al Sud

cessione, tramite una gara, a soggetti privati. Con eccezione della terza opzione - il riadattamento all'Ader per due anni - le altre due coinvolgono direttamente le amministrazioni locali. A maggior ragione un ente di riscossione in capo all'Anci. In ballo ci sono 25 miliardi, di cui circa sei esigibili. A tanto ammonta la quota comunale del magazzino dell'Ader.

La proposta del ministro dell'Economia non piace a Pd e Italia Viva. «Manifesteremo la nostra assoluta contrarietà a proposte calate dall'alto sulla testa dei sindaci», dice il responsabile economico dei dem, Antonio Misiani. Per il leader di Iv, Matteo Renzi, quello annunciato da Giorgetti è «un nuovo carrozzone pubblico per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l'evasione». L'ex premier aggiunge: «Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia? Non potevano far funzionare meglio ciò che già c'è? No, a loro servono poltrone, stipendi, consulenti».

A Palazzo San Macuto, dove si svolge l'audizione, non si parla solo di riscossione. Giorgetti fa anche il punto sul federalismo fiscale. Portare a termine l'attuazione - dice - è «un obiettivo complesso». Pesano l'incertezza internazionale e la definizione del Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. La riforma sarà operativa solo nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, Bruxelles si prepara a fare più concessioni

“Niente lettera in arrivo”

Avanza la linea tedesca per cui un'intesa è necessaria anche se cattiva
Trump invia missive ad altri 7 Paesi, stangata del 50% per il Brasile

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO

Accordo nei prossimi giorni». La frase è ripetuta come un mantra da tutti gli esponenti Ue che stanno trattando sui dazi con gli Usa. Da von der Leyen a Sefcovic la parola d'ordine è ottimismo. Ma riserbatamente i “negoziatori” ammettono che nonostante le tante concessioni fatte a Washington, in realtà gli europei «si muovono al buio».

Dall'automotive all'agricoltura, dalla farmaceutica all'acciaio, in concreto la Ue non ha ancora capito quali siano le reali intenzioni di Donald Trump. «Vuole i soldi», si è lasciato scappare il commissario al Commercio rispondendo a un eurodeputato uscendo ieri dall'aula del Parlamento europeo. E in effetti i 300 miliardi di dollari preventivati dal Tesoro americano come provento dei nuovi dazi, sono considerati vitali per rigenerare il bilancio a stelle e strisce. E se nel frattempo il presidente americano ha mandato le lettere di “messa in mora” ad altri sette Paesi (stangata al 50% per il Brasile), il Vecchio Continente spera di poter chiudere comunque la partita. Anche se l'intesa fosse peggiore di quella siglata dagli States con il Regno Unito (le tariffe per Londra potrebbero essere più basse di quelle riservate a Bruxelles), nell'Unione sta prevalendo la linea tedesca se-

I SEI NUOVI ANNUNCI

20%

Filippine

Il paese asiatico ha esportato nel 2024 beni per circa 14,6 miliardi di dollari. Principalmente materiale elettrico, equipaggiamenti elettronici e macchinari

25%

Moldavia, Brunei

Con il primo Paese solo 142 milioni di dollari di export, a partire da bevande e alcolici. Con il secondo circa 250 milioni (elementi chimici e minerali)

30%

Iraq, Libia e Algeria

Export di petrolio per l'Iraq (7 miliardi), la Libia (1,5) e l'Algeria (2,5)

50%

Brasile

L'export verso gli Usa vale 44 miliardi di dollari fra acciaio, petrolio e caffè

condo la quale è meglio un cattivo accordo che nessun accordo. Perché in assenza di un quadro stabile, la situazione è destinata a peggiorare. Soltanto se le condizioni imposte dal tycoon fossero davvero insopportabili - ad esempio tariffe superiori al 10 per cento sulle auto e sull'agricoltura - allora solo in quel caso l'Europa sarà costretta a dire no. Sapendo comunque che per diversi settori si supererà quella quota. Tra l'altro in maniera non esplicita stanno giungendo agli “emissari” comunitari anche dei sondaggi su come l'Europa possa partecipare all'acquisto del debito pubblico americano.

Ieri Sefcovic ha di nuovo sentito al telefono il rappresentante statunitense Greer per incanalare il dialogo e ottenere qualche dettaglio in più. Sapendo che ormai la data-limite è diventata il primo agosto e che per il momento Trump non intende spedire la sua missiva a Bruxelles.

«Da febbraio - ha ricordato ieri la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - gli Stati Uniti hanno imposto dazi sul 70% del commercio totale dell'Ue con loro. Saremo fermi ma preferiamo una soluzione negoziata» e nello stesso tempo «ci prepariamo a tutti gli scenari». Il Commissario al commercio ritiene che «un certo grado di riequilibrio persista» e non sarà messo in discussione il quadro normativo europeo, ossia le leggi comunitarie non cambieranno su richiesta di Trump. Il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, ha espresso un «cauto



Maros Sefcovic, commissario al Commercio dell'Unione europea

nuove tariffe al prossimo mese.

Tra le tante richieste già accolte dall'Ue e molto apprezzate da Washington anche la riforma delle “stablecoin”, le criptovalute che potrebbero avere una circolazione facilitata in Europa. Uno strumento su cui Trump ha investito e investirà molto nei prossimi anni. L'Europa è convinta di poter concedere molto all'alleato d'Oltreoceano perché dagli studi fatti in Commissione, almeno il 75% delle perdite in termini di export con gli Stati Uniti dovrebbero essere recuperate attraverso gli accordi commerciali con il Mercosur, l'India e la Cina. E infatti a fine mese una delegazione dell'Ue, guidata da von der Leyen e Costa, volerà a Pechino per incontrare Xi Jinping.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

ottimismo» pur dilatando i tempi dell'accordo alla fine del mese: «Il nostro obiettivo è raggiungere un'intesa con i dazi più bassi possibili il più rapidamente possibile. Non è facile da raggiungere a causa delle attuali richieste del governo Usa». Che restano, appunto, piuttosto esigenti nonostante la “mediazione” del segretario americano al Tesoro che ha convinto il presidente a procrastinare l'entrata in vigore delle

IL COLLOQUIO

di **FRANCESCO MANACORDA**
MILANO

L'esperto “Così le aziende italiane possono dribblare le tariffe statunitensi”

Da alcuni mesi Massimo Fabio, avvocato e partner di Kpmg, a capo del settore “Commercio e dogane” della società di consulenza e revisione è una delle voci più interpellate dalle imprese italiane. «Già adesso - spiega - ci sono aziende, che magari hanno fornitori e clienti in diverse aree geografiche, che disarticolano la loro filiera produttiva per cogliere al massimo le opportunità legate all'origine dei prodotti. Lo fanno seguendo le regole che sono previste dalle diverse giurisdizioni e che però rispondono sempre ad un sistema di principi consolidati». E lo fanno usando strumenti come la “classificazione strategica”, la “pianificazione dell'origine”, il “first sale price”, che sembrano formule astruse e invece sono alcuni dei percorsi con cui si può fare lo slalom tra i dazi doganali, schivando il più

possibile i paletti che Trump sta piantando sulle piste da export. «Ad esempio, durante la prima amministrazione Trump - racconta ancora Fabio - un'azienda italiana che realizza prodotti cosmetici per committenti di tutto il mondo, e che aveva come mercato principale gli Usa, vide salire al 25% il dazio sui prodotti che confezionava in Cina e che avevano appunto la dicitura “Made in China”. In quel caso si esaminò la dinamica della produzione, capendo che il contenuto dei prodotti veniva fatto interamente in Italia e il fatto che poi fossero confezionati in Cina, non cambiava la loro origine “Made in Italy”. Ci fu un percorso formale con l'Agenzia delle Dogane e a quel punto i prodotti, pur partendo per gli Usa dalla Cina, erano “Made in Italy” ed evitavano quindi il dazio del 25%.



Ci sono strumenti che permettono a chi esporta di far diventare Made in Italy prodotti che prima erano Made in China ma bisogna pianificare

MASSIMO FABIO
CAPO SETTORE COMMERCIO DI KPMG

Come effetto collaterale, proprio grazie alla nuova indicazione di origine, guadagnarono anche un vantaggio nella percezione dei consumatori».

Tra i metodi più utilizzati e utilizzabili anche quello del “first sale price”, che “consente di incidere sulla base imponibile”. In che modo? «Pensiamo ad esempio a un brand di moda che esporta un paio di scarpe. L'artigiano che le realizza le vende al brand a 100 euro e il brand, con sede in Italia, lo rivende poi alla sua corporation americana, per ipotesi, a 500 euro. Chi esporta può utilizzare un sistema che è appunto il “first sale price” e che permette di pagare il dazio sulla prima fattura, che vale meno, e non sulla seconda». Questo può essere fatto però a due condizioni: «Che ci sia un trasporto diretto dal primo produttore verso gli Usa e che la merce sia realizzata

appositamente per quel mercato». L'importante per le aziende, secondo l'esperto di Kpmg, è comunque non aspettare il momento «del problema alla dogana», quando ormai il danno è fatto, ma preparare in anticipo le strategie tariffarie di esportazione. «Ragionando sulla pianificazione, si possono raggiungere obiettivi importanti. Ad esempio, stando seduti alla nostra scrivania in Italia, fare in modo che una filiera che realizza un semilavorato in Cina, lo importa in Vietnam per fare un trattamento, poi lo spedisce in Italia per fare un controllo di qualità e infine esporta il prodotto finito in 70 paesi, paghi il dazio una sola volta in uno dei paesi in cui avviene l'export finale, senza pagare un euro negli altri passaggi. E non parlo di un caso di scuola, ma di un'esperienza concreta».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

«Semplificazione, con le misure Ue già 8,5 miliardi di euro di risparmi»

IL COMMISSARIO DOMBROVSKIS ALLA CAMERA: LA REGOLAMENTAZIONE NON SIA UN OSTACOLO PER LE IMPRESE

L'AUDIZIONE

Mattia Iovane

La parola d'ordine è semplificare. In altre parole, si traduce in risparmio. «Una stima conservativa individua i risparmi annuali derivanti dalle proposte di semplificazione già presentate nella prima metà del 2025, una cifra che supera di gran lunga gli 8,5 miliardi di euro. Ma questo è solo l'inizio», è quanto ha dichiarato il Commissario europeo all'Economia e alla semplificazione Valdis Dombrovskis, in audizione alla commissione parlamentare bicamerale Semplificazione presieduta da Francesco Saverio Romano. «La troppa regolamentazione ha fatto nascere nei cittadini la sensazione che l'Europa sia diventata un mezzo per imporre oneri, invece che un motore di progresso», ha detto il commissario. «Dobbiamo contrastare l'idea ha aggiunto - che Bruxelles si interessi più alle regole che ai risultati. I cittadini da Roma a Riga meritano un'Europa che ascolti, agisca e mantenga le promesse». Per questo motivo, ha spiegato, la Commissione è determinata ad avviare un cambiamento attraverso un'agenda di semplificazione ambiziosa. L'obiettivo è quello di costruire un sistema normativo che funzioni per i cittadini, e non contro di loro. Insomma, l'Ue deve essere uno strumento al servizio dei cittadini, non un ostacolo alla loro vita quotidiana. È questo il cuore dell'intervento di Dombrovskis, che ha precisato: semplificare non significa deregolamentare.

GLI OBIETTIVI

La sfida è rendere le regole uno strumento che faciliti il raggiungimento degli obiettivi. I dati parlano chiaro. Più del 60% delle imprese europee considera la regolamentazione un ostacolo agli investimenti, e per il 55% delle Pmi che rappresentano il 99% del tessuto economico europeo gli oneri amministrativi sono la principale difficoltà. Per affrontarla, la Commissione punta a una riduzione ambiziosa dei costi burocratici: -25% per tutte le imprese e -35% per le Pmi, pari a un taglio di 37,5 miliardi di euro entro la fine del mandato. Una misura che dovrebbe restituire competitività e fiducia. In quest'ottica si inserisce anche un pacchetto Omnibus di semplificazione normativa sul digitale previsto per novembre. «Ci occuperemo di alcuni temi, tra cui l'intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, i dati», ha anticipato Dombrovskis. La Commissione è al lavoro anche su un nuovo pacchetto di semplificazione in ambito agricolo. «Daremo maggiore flessibilità per quanto riguarda l'applicazione delle norme di settore e degli oneri amministrativi affrontati dagli agricoltori, anche per le normative ambientali che riguardano la sicurezza e la salute», ha spiegato. «Le parole di Dombrovskis sono in perfetta sintonia con il lavoro che la nostra Commissione sta portando avanti: la semplificazione non è solo un obiettivo tecnico, ma una vera e propria direzione politica, una bussola per orientare le scelte normative - ha affermato il presidente Romano - Il percorso è ancora lungo, sia a livello europeo che nazionale, ma l'audizione dimostra che c'è una chiara convergenza d'intenti, e soprattutto che l'Europa non è distante, ma pronta a collaborare con il Parlamento italiano per costruire una PA più moderna e orientata ai bisogni dei cittadini».

IL PNRR

Sulla stessa linea, il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti che ha definito l'incontro con il Commissario europeo «un confronto proficuo e di grande utilità, in vista della prossima rimodulazione del Pnrr», durante il quale ha spiegato «abbiamo discusso le prospettive relative all'attuazione del Piano nei prossimi dodici mesi. È emersa una piena convergenza sulla necessità di concentrare gli sforzi sul raggiungimento degli obiettivi, tenuto conto della tassatività delle scadenze stabilite, e utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc, due vie per le frequenze Rinnovo al 2037 o gara parziale

Carmine Fotina



ROMA

L'Authority per le comunicazioni ha aperto ufficialmente le danze sull'allungamento delle frequenze per le telecomunicazioni e adesso anche il governo e la maggioranza in Parlamento si preparano a intervenire. È una partita da miliardi di euro per gli operatori mobili che, gravati negli anni dal sistema delle aste, chiedono alla politica di prorogare o almeno rinnovare i diritti d'uso in scadenza a fine 2029.

Con una nuova consultazione pubblica lanciata nei giorni scorsi dopo quella che si è svolta lo scorso giugno, l'Agcom apre a questa possibilità pur proponendo in realtà due ipotesi tecniche per le frequenze Lte, ex Gsm, ex Umts, ex Wimax e banda L. Scenari che al ministero delle Imprese e del made in Italy stanno già studiando nel dettaglio e, a cascata, c'è da aspettarsi l'arrivo di emendamenti in Parlamento dopo quelli già presentati lo scorso anno, senza esito, per sancire una maxi-proroga a costo zero.

La prima opzione

La gestione delle frequenze tlc in scadenza è un tema di grande attualità a livello europeo e alcuni Stati, come Germania, Francia e Spagna si sono già attivati per allungare i termini. Dagli operatori storici italiani - Tim, Fastweb-Vodafone, Wind Tre - è arrivata la richiesta di proroga (cioè senza cambiare le attuali condizioni) o rinnovo (con nuovi obblighi) al 31 dicembre 2037 perché ritenuta congrua a garantire il ritorno degli investimenti già effettuati e la sostenibilità di quelli necessari per l'ulteriore sviluppo delle reti 5G. In questo modo ci sarebbe un allineamento con il termine delle stesse frequenze 5G assegnate con l'asta del 2018. E su questa data si è orientata anche l'Agcom nello schema messo in consultazione. Ma con due opzioni alternative. La prima prevede per le bande da 800 MHz a 3.4-3.6 GHz proroga, rinnovo e gara in maniera combinata e differenziata in base alla situazione delle

frequenze interessate. Una porzione verrebbe automaticamente prorogata fino al termine del 2037 (rinnovabili per altri 12 anni), senza variare gli attuali obblighi di copertura e di servizio. Per un'altra scatterebbe il rinnovo alla stessa data, variando gli obblighi. Infine, alla porzione messa a gara (con asta o con beauty contest) sarebbero ammessi sia l'operatore che oggi ha una minore dotazione frequenziale (Iliad) sia eventuali nuovi entranti. I diritti d'uso durerebbero 15 anni allungabili di altri cinque. Per rinnovo o nuova gara i nuovi obblighi di copertura (condivisibili tra più operatori) sarebbero più impegnativi rispetto agli attuali 30Mbit/s nominali in downlink previsti per il 5G e si adotterebbe l'obiettivo fissato proprio per il 5G dalle gare del Pnrr, ovvero velocità effettive nell'ora di punta di almeno 150 Mbit/s in downlink e 30 Mbit/s in uplink. Scatterebbero inoltre obblighi di accesso, su base commerciale, a favore di service provider.

L'opzione secca del rinnovo

La seconda ipotesi è il rinnovo secco alla fine del 2037, senza distinzioni di risorse di spettro. Ma sarebbe rigidamente vincolata ad impegni degli operatori su prestazioni delle reti e condizioni di accesso. Innanzitutto le reti dovrebbero essere pienamente 5G. Si parla quindi del cosiddetto "5G stand-alone", che è cioè autonomo perché non si basa sull'infrastruttura 4G. I gestori mobili dovrebbero inoltre garantire determinati livelli di copertura nelle località montane o rurali, lungo direttrici di trasporto stradale e ferroviario (incluse le gallerie), nelle località turistiche, nei parchi nazionali. E andrebbero assicurate determinate performance non solo in termini di velocità ma anche di latenza, superiori a quelle previste nell'opzione mista. Fastweb-Vodafone, Tim e Wind Tre dovrebbero fornire, a condizioni non discriminatorie, l'accesso alle frequenze a favore del quarto operatore Iliad, in quanto soggetto con minor dotazione spettrale, e degli operatori mobili virtuali e dei service provider.

Un discorso a parte va fatto per la banda W11 a 28 GHz, oggi utilizzata per servizi fixed wireless access (da Tim, Open Fiber e Connesi) e per servizi satellitari (da Eolo). In questo caso l'Agcom va dritta a favore della proroga senza nuovi obblighi fino al 2037.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siad e Sol, impianto da 50 milioni in Croazia

Cristina Casadei

In Croazia ossigeno, azoto e argon liquidi per il settore sanitario, così come i gas tecnici per l'industria e gli enti locali parleranno sempre più italiano. A produrli sarà infatti una joint venture, OXY Technical Gases d.o.o. tra Siad e Sol, due delle principali società italiane del settore che inaugurano oggi con le istituzioni locali a Turopolje, vicino Zagabria, un moderno impianto di frazionamento dell'aria (ASU).

L'operazione comporta un investimento di 50 milioni di euro e nasce dalla cooperazione italiana all'estero tra la controllata di Siad, Istrabenz Plini, e la controllata di Sol, Sol Croazia, che avranno rispettivamente il 60% e il 40% del capitale sociale di Oxy. Bernardo Sestini, presidente e amministratore delegato del gruppo Siad spiega che Oxy «non è solo un traguardo industriale, ma anche un passo concreto nel nostro percorso verso una crescita sostenibile e responsabile. L'efficienza energetica dell'impianto, la sua capacità produttiva e la sinergia con il gruppo Sol testimoniano la nostra volontà di investire in soluzioni tecnologiche avanzate, capaci di generare valore per il territorio, per i nostri clienti e per l'ambiente». L'investimento è sostenuto dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo che ha sottoscritto un finanziamento a lungo termine di 31,5 milioni di euro a favore di Oxy.

L'impianto di Turopolje è di concezione molto avanzata e sarà operativo con 30 soli addetti tra diretti e indiretti. È dedicato alla produzione di ossigeno, azoto e argon liquidi ad elevata purezza per fornire ossigeno ed altri gas medicinali agli ospedali. Nello stesso tempo produrrà anche gas tecnici e i relativi servizi a industrie, enti locali, università, laboratori e centri di ricerca del Sud Est Europa. Aldo Fumagalli Romario, presidente e amministratore delegato del gruppo Sol dice che «è particolarmente significativo che due aziende italiane uniscano le forze all'estero per rafforzare la propria competitività sui mercati internazionali. La collaborazione con il gruppo Siad rappresenta per noi un'opportunità di grande valore. Inoltre, date le prospettive di sviluppo del business dei gas medicali e tecnici nel Sud Est Europa, questa joint venture con Siad ci permetterà di beneficiare dei vantaggi produttivi di un impianto di maggiori dimensioni». Grazie alle sue dimensioni e agli elevati standard di efficienza energetica, Siad e Sol potranno approvvigionarsi dalla nuova realtà produttiva a costi competitivi, garantendo benefici per il mercato finale di riferimento. L'impianto è stato realizzato in meno di due anni da Siad macchine impianti, società dell'omonimo gruppo specializzata nell'engineering e costruzione di impianti di produzione gas tecnici, compressori industriali e impianti di liquefazione di gas naturale Gnl. Per Paolo Trichilo, ambasciatore d'Italia in

Croazia, «questo nuovo investimento è un'ulteriore conferma della grande e crescente cooperazione economica tra Italia e Croazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

assemblee

Confindustria Caserta, Della Gatta presidente

V.V.

Valorizzare il territorio casertano e attrarre investimenti, completare le infrastrutture in costruzione grazie al Pnrr, favorire il rilancio dell'industria e la diversificazione nei settori dell'auto e dell'aerospazio. Sono alcuni dei punti del programma di Luigi Della Gatta, neo presidente di Confindustria Caserta, eletto nel corso dell'Assemblea pubblica che si è tenuta ieri al Cir. Della Gatta succede a Beniamino Schiavone. Imprenditore nel settore delle costruzioni, procuratore generale della Ing. Della Gatta Srl, è stato vicepresidente di Confindustria Caserta, presidente di ANCE Campania e componente del Consiglio di Presidenza ANCE nazionale, oltre che presidente di ANCE Caserta e componente del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia Campana per L'Edilizia Residenziale (A.C.E.R).

© RIPRODUZIONE RISERVATA